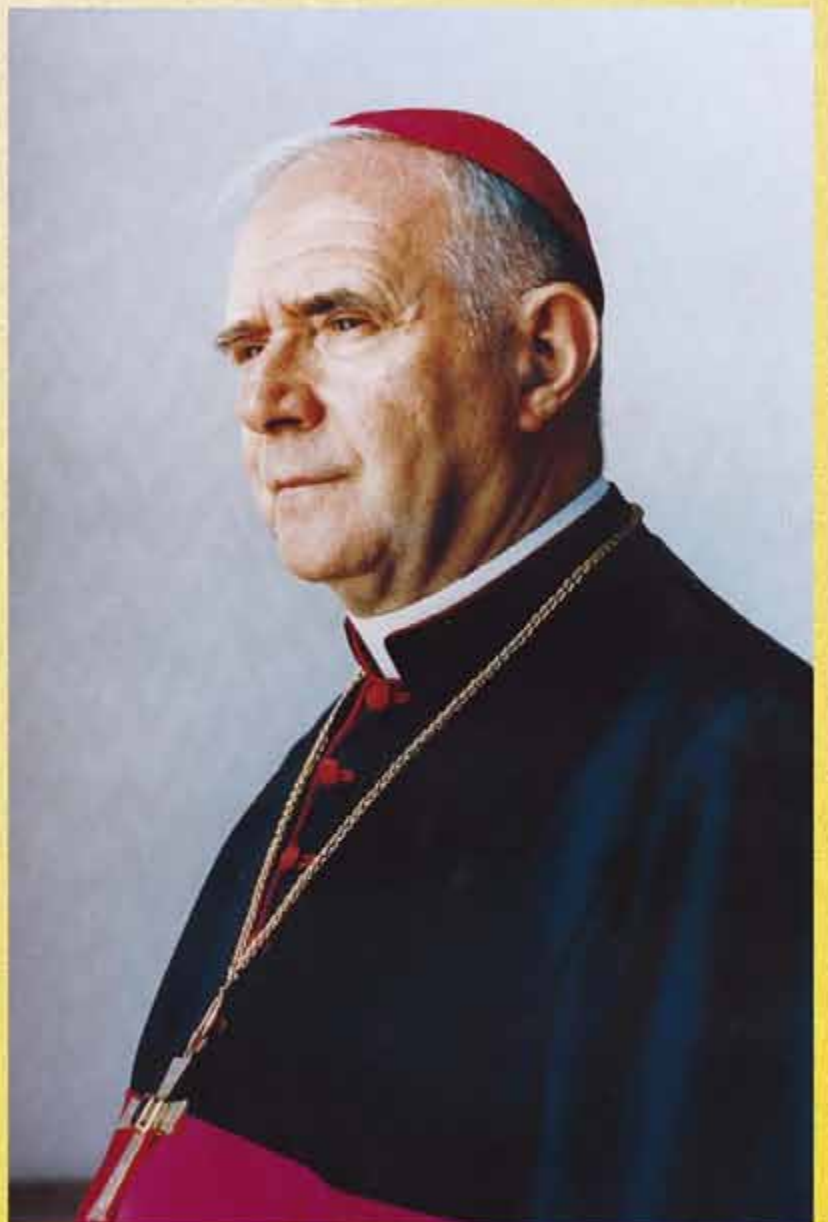


# L'Angelo



# L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari

N. 2 - Febbraio 1999

Anno IX

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

## Direttore Responsabile

Claudio Baroni

## Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,  
Enrica Gobbi, Giuseppe Sisinni

## Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Silvia Fioretti, Luisa Libretti, Roberto Zini, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Coccio

## Montaggio di copertina

Giuseppe Sisinni

## Retrocopertina

Duomo di Chiari - Pala dell'Altare maggiore

## Tipografia

Tipolitografia Clarense,  
di Lussignoli e Ferrari s.n.c.  
via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

L'immagine di copertina, come è facile intuire, è dedicata al nuovo Vescovo di Brescia, mons. Giulio Sanguineti.

Ci vogliamo scusare con alcuni collaboratori per non aver pubblicato i loro contributi. In particolare con Alessandro Setti (Ricordi di scuola), Enrica Gobbi (I testimoni di Geova) e Maria Marini, che con grande puntualità ci aveva trasmesso il lungo elenco degli abbonamenti sostenitori.

Purtroppo, nonostante le 40 facciate del Notiziario, non siamo riusciti ad accontentare tutti. Sicuramente saranno i primi ad essere pubblicati nel numero di marzo.

## Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di marzo si consegna entro lunedì 15 febbraio 1999.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile è fissato per lunedì 1 marzo 1999, alle ore 20.30, presso la Casa canonica.

# Sommario

La parola del parroco	
In attesa del nuovo vescovo	3
Il primo saluto del nuovo vescovo	
Vengo a voi nel nome di Gesù	4
Il discorso sociale della chiesa	
Una proposta rivolta a tutti	5
XXI Giornata per la vita	
Orfani di padre vivo?	6
Apostolato della preghiera	7
Quaresima di fraternità 1999	8
Diaconie	9
Scelta pastorale 1999	10
Don Rivetti e la nascita della Biblioteca Circolante Cattolica	12
Mondo giovani	
Mese della pace - Una luce di speranza	15
Caro diario	16
Campo raccolta "Mato Grosso"	17
Rino di Sonico 1999	18
Concorso presepi 1998	18
CAI, attività sociale 1999	19
Ragazzi apostoli tra i ragazzi	19
Ciao ragazzi	19
Un pellegrinaggio di fiducia	20
Ciao, favoloso campetto	20
San Bernardo - Nella notte... una luce	21
Associazione Pensionati	22
Scuola Materna - Presto i lavori	23
Cose sbalorditive - Quanto costa la Messa?	24
L'angolo della carità	
La carità non avrà mai fine	25
San Bernardino - I nostri ammalati	26
Ex allievo di San Bernardino	27
P.A.M., una nuova sigla	27
L'attesa di un figlio	28
Acli - Giovani oggi	29
Genius loci - Se perdi il filo...	30
Mo.i.ca. informa	31
Mondo femminile - Marito islamico	31
I Capra	32
Associazione Amici Pensionati e Anziani	33
Clarenità - Antiche famiglie	34
Sport - I bambini e lo sport	35
Offerte della Busta natalizia per il Centro 2000	36
Se non ora... quando?	36
Offerte	37
Anagrafe - Calendario pastorale	38
Ricordo di don Giuseppe Limonta	39

# In attesa del nuovo vescovo

## Mons. Giulio Sanguineti

Parrocchiani carissimi, auguriamo buon lavoro al nostro concittadino vescovo Mons. Vigilio Mario Olmi, nominato Amministratore Diocesano, "sede vacante", martedì 12 gennaio 1999, dopo il commiato definitivo da Brescia di Mons. Bruno Foresti, che ha concluso il suo servizio episcopale durato quindici anni e mezzo (nomina a Brescia il 7 aprile e 'presa di possesso' il 18 giugno 1983 - conclusione del 'mandato' l'11 gennaio 1999). Il Vescovo Olmi reggerà la diocesi fino all'ingresso del nuovo Vescovo Mons. Giulio Sanguineti.

Rinnovo ancora una volta la riconoscenza di tutta la parrocchia al Vescovo Bruno, riportando alcune parole pronunciate dallo stesso, dopo la notizia della nomina del suo successore e, soprattutto, nel saluto di commiato, pronunciato in Cattedrale a Brescia la sera di sabato 9 gennaio scorso, durante la celebrazione del definitivo congedo.

*"Era giusto che venisse anche per me un tempo di relativo riposo (sono stato nominato Vescovo il 12 dicembre 1974) - scrive il Vescovo Bruno - e benedico Dio che mi ha condotto a questa data ancora abbastanza in forze... posso dire che qui ho cercato di dare tutto ciò che avevo in dotazione... e ho ricevuto molto di più in contraccambio. Il resto non mi interessa molto. Il nostro giudice è Dio".*

In Cattedrale, la sera del 9 gennaio, nell'Eucarestia di ringraziamento diceva, tra l'altro, non senza commozione: "Il mio primo

*gesto è quello di alzare le mani e di volgere gli occhi verso l'Alto, donde è venuta per me la grazia del Battesimo, e così riportarmi con la fantasia in riva a quel lago che mi vide bambino e che, domani, mi riaccoglierà per rioffrirmi lo spettacolo delle sue acque e delle sue vele e per ammonirmi con l'avvicinarsi delle sue chiare albe e dei suoi rossi tramonti. (...) Per non essere vissuto, in essa [nella santità], da modello chiedo perdono al Signore che qui mi ha inviato perché gli rendessi testimonianza; e a voi, dei quali ho lasciato inevase molte giuste attese e che ho certamente anche sovente offeso a causa del mio temperamento giustamente schietto, ma anche improvvidamente irruente. Se mai, mi conforta la coscienza di aver lavorato senza sosta. (...) Molti sono gli avvenimenti che hanno costellato il periodo passato da me in questa diocesi di Brescia dalle estese dimensioni geografiche e soprattutto dalla straordinaria ricchezza delle sue tradizioni e delle sue iniziative. (...) La Chiesa trova nell'avvicinarsi dei suoi Vescovi le occasioni propizie per le opportune correzioni di rotta e per ulteriori arricchimenti. (...) A voi tutti, dunque, il mio grazie rinnovato. (...)*

*È per me tempo di migrare, vestito di gioia per la maggiore libertà di azione che mi attende e nella certezza che forze più giovani si faranno carico di questa comunità tanto preziosa. Non manca la sofferenza del distacco, ma anch'essa è santa e salutare. Venendo qui ho dichiarato che tenevo nella bisaccia soltanto cinque pietre da fionda, come Davide. Ora mi accorgo che la mia bisaccia è quasi vuota, perché, fin che ho potuto, nell'obbedienza, le ho usate per la santa battaglia. Se esse hanno*

*giovato per la difesa di questo nuovo Israele, sia benedetto Dio che ha dato forza al mio braccio. A questa Chiesa continuo ad appartenere come Vescovo emerito, ma soprattutto perché da essa sono stato segnato nello spirito. Consegno il mio futuro a Dio e lo affido anche alle vostre preghiere.*

*Può darsi che la Provvidenza e la vostra bontà mi riaccolgano qui, in forma diversa, come tanti miei predecessori ospiti silenziosi di questa Cattedrale. Se lo sarà, benedirò Dio dall'Alto. Un'altra volta. Per sempre.*

*† Bruno Foresti".*

Un discorso, quello di Mons. Foresti, che induce a più di una riflessione. Torneremo su quello che considero un autentico testamento spirituale, una panoramica e un esame di coscienza espressi non solo per se stesso, ma anche per quella Chiesa che fu sua per quindici anni e mezzo. Diciamo, in sintesi, un estremo atto d'amore. Grazie ancora, Vescovo Bruno. Ci hai chiesto preghiera. Ti chiediamo preghiera. La misteriosa comunione dei santi non contempla distacchi, ma vincoli più forti e profondi, che trascendono il tempo e lo spazio, per toccare l'Eterno Presente di Dio.

*don Angelo prevosto*





Il primo saluto del nuovo vescovo

# Vengo a voi nel nome di Gesù

Carissimi confratelli e fedeli,  
mi presento alla diocesi di Brescia come Paolo si è presentato alla comunità di Roma, e faccio mie le sue parole che leggiamo nella liturgia di questa quarta domenica di Avvento: "Servo di Gesù Cristo, scelto per annunciare il Vangelo di Dio. Per mezzo di Gesù ho ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; tra queste siete anche voi".

Vengo come "servo di Gesù Cristo" per l'annuncio del Vangelo, ed in Lui trovo il "vero criterio per giudicare la realtà temporale, e ogni progetto che mira a rendere la vita dell'uomo sempre più umana" (*Incarnationis mysterium*, 1). Il vescovo è chiamato ad annunciare il Vangelo ovunque, anche fuori dal tempio, secondo quell'immagine di Chiesa offertaci dal Papa al Convegno di Palermo "concentrata sul mistero di Cristo e insieme aperta al mondo", segno dell'intima unione con Dio e inserita nella storia (Cfr *Con il dono della carità dentro la storia*, 2, CEI). Mi sento incoraggiato, nella mia debolezza, dallo stesso Paolo il quale scrive che quando siamo deboli è allora che siamo forti (Cfr *2Cor 12, 10*): la potenza di Dio si esprime nella debolezza, attraverso gli strumenti umani, deboli e poveri. Leggo anche per me, come segno della paternità di Dio, in quest'anno dedicato al Padre, l'invito rivolto a Giusep-

pe nella liturgia di oggi: "non temere". Ogni intervento di Dio, anche questo del mio ministero per voi mediato dalla volontà del Santo Padre, è fonte di gioia perché parte da Lui, che è la sorgente della gioia. Mi conforta che lo stesso invito "non temere", sia stato rivolto alla Madonna! (*Lc 1,30*).

Ringrazio il Santo Padre che mi manda a voi e dà a me un segno di tanta fiducia, dopo che ha avuto numerose espressioni, anche recenti, di paternità e benevolenza verso di voi, carissimi diocesani di Brescia. Mi sento inviato dal Papa ad accompagnare la diocesi in questo "ingresso del nuovo millennio, che incoraggia la comunità cristiana ad allargare il proprio sguardo di fede su orizzonti nuovi nell'annuncio del Regno di Dio" (*Incarnationis mysterium* 2).

Saluto codesta Chiesa, che presto sarà la mia, e riconosco i doni grandi e molteplici di cui è stata arricchita lungo i secoli: fra questi, nei tempi recenti, l'aver dato a tutta la Chiesa il mai dimenticato Papa Paolo VI: riconosco grazia speciale per me esservi inserito.

Saluto tutti, in modo particolare il carissimo Mons. Bruno Foresti, cui vanno la mia stima e venerazione e la cui opera sono chiamato continuare, ed il confratello, altrettanto caro, Mons. Vigilio Mario Olmi, col quale condividerò il servizio alla diocesi.

Saluto i presbiteri "necessari col-



laboratori e consiglieri nel mio ministero", "fratelli ed amici", la comunità del Seminario con particolare affetto, i diaconi, tutti i fedeli laici, dei quali vorrò considerare le aspirazioni e giovarmi dell'esperienza.

Saluto le religiose e i religiosi appartenenti anch'essi in certo modo alla famiglia diocesana, i missionari che svolgono il loro ministero nei Paesi del Terzo Mondo, le famiglie, quali "prima scuola di umanità e Chiesa domestica"; i giovani, ai quali vorrò dare particolare ascolto quali "volto umano della speranza"; saluto con particolare affezione quanti sono in difficoltà di salute, di inserimento, di famiglia, di speranza.

Vengo a voi sereno, ma anche sofferente per dover sospendere il ministero in questa diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato che ho amato intensamente.

La Madonna, che nella liturgia della quarta domenica di Avvento veneriamo come la "Madre dell'Emmanuele", ci accompagni, e preghi con voi il Padre per me perché "il vescovo sia vicino a ciascuno con la carità e, più di tutti, dedito alla contemplazione; [...] non attenui la vita interiore nelle occupazioni esterne, né tralasci di provvede-

re alle necessità esteriori per la sollecitudine del bene interiore” (San Gregorio Magno, *Regola Pastorale*, II, 1).

Vi amo tutti pur non conoscendovi e nel nome del Signore vi benedico.

† Giulio Sanguineti  
Vescovo

## Ingresso del nuovo Vescovo di Brescia

**Mons. Giulio  
Sanguineti**

**Domenica  
28 febbraio 1999  
II Domenica  
di Quaresima**

### Programma

- Ore 13.30  
*Partenza da Cremona*
- Ore 14.30: *sosta nella Chiesa parrocchiale di Pontevico, preghiera e primo saluto alla Diocesi.*
- *Percorso del corteo: Bassano, Manerbio, Bagnolo, San Zeno.*  
*Brescia città: sosta nella Parrocchia di San Faustino per venerare le reliquie dei Santi Protettori della Diocesi; Piazza Paolo VI: saluto del Sindaco di Brescia.*
- Ore 16.00: *Cattedrale. Inizio del Rito canonico di “Immissione in possesso” e Concelebrazione Eucaristica del nuovo Vescovo di Brescia.*

## Il discorso sociale della Chiesa

### Una proposta rivolta a tutti

Tante volte viene chiesto di chiarire che cosa è il discorso sociale della Chiesa, che non è una riflessione filosofica e teologica sulle ideologie, e non è più neppure un modello prefabbricato, una “terza via”, e non si limita ad essere un mero richiamo di alcuni principi generali. Paolo VI lo definiva “una riflessione, condotta con le situazioni mutevoli di questo mondo, sotto l’impulso del Vangelo come fonte di rinnovamento” (OA, n. 42). È quindi un discorso “ecumenico”, nel senso etimologico del termine, cioè un discorso di valore universale. Le indicazioni di principio, i criteri di giudizio e gli orientamenti operativi del Magistero valgono indistintamente per tutti, per tutte le situazioni. Il discorso sociale della Chiesa dunque è ecumenico come ecumenica, cioè universale e comune, è la natura stessa della Chiesa e della crisi in cui si dibatte il nostro tempo. È Giovanni Paolo II infatti che spiega come le cause che generano ed alimentano le situazioni di ingiustizia oggi presenti nel mondo sono “propriamente culturali, collegate cioè con determinate visioni dell’uomo, della società e del mondo”.

E conclude: “In realtà, al cuore della questione culturale sta il senso morale, che a sua volta si fonde e si compie nel senso religioso” (Vs n. 98).

Ed ecco spiegato qui, mirabilmente, in poche parole, anche il senso pieno del progetto culturale della Chiesa italiana, adottato quale linea guida di evangelizzazione per il 2000 dopo il convegno ecclesiale di Palermo. La società italiana si presenta profondamente malata, secolarizzata, priva sempre più di punti di riferimento morali e ideali, relativizzata nel suo secolarismo. Allora il progetto della Chiesa è quello di lavorare sulla cultura del popolo italiano, per ridare un senso morale alla vita e alla cultura di un popolo, innervando i valori del Vangelo nella cultura quotidiana.

Tuttavia il discorso sociale della Chiesa è ecumenico anche in un altro senso, in senso “tecnico”, in quanto esso coinvolge sempre più i fratelli delle diverse chiese cristiane e delle altre confessioni religiose. “La necessità di trovare una risposta comune alle sfide etiche universali del mondo contemporaneo, se da un lato spinge l’umanità verso l’unità, dall’altro porta le chiese cristiane e le diverse confessioni religiose a ricercare una verità comune, a cui ispirare il nuovo progetto di società” (P. Sorge, *La civiltà dell’amore*). È successo così che in questi ultimi anni si sono moltiplicati gli appuntamenti e le assemblee ecumeniche: Assisi, Basilea, Seul, Roma, Graz... Così davvero la Chiesa “cammina insieme con tutta l’umanità e sperimenta insieme al mondo la medesima sorte terrena, ed è come fermento e quasi l’anima della società umana” (GeS n. 40).

Infatti oggi che il “regime di cristianità” si può ritenere definitivamente superato, sia dal punto di vista storico sia dal punto di vista teologico, la Chiesa non ha più dubbi che questa proposta non è solo sua; essa si realizzerà soltanto attraverso un leale dialogo interculturale e interreligioso. Si tratta non di imporre il proprio progetto, ma di realizzare un incontro - fondato sul rispetto dell’altro - per camminare insieme. Senza facili illusioni sulla praticabilità della strada, ma insieme.

In un paragrafo ricco e denso, la Congregazione Generale della Compagnia di Gesù (il “parlamento” dell’ordine dei gesuiti), impegna tutti i gesuiti a lavorare per una proposta sociale cristiana, attraverso un sincero dialogo interculturale: “Un tentativo sincero - costruito sul rispetto e l’amicizia- di operare all’interno di un’esperienza comune a cristiani e non credenti, in una cultura secolare e critica, è l’unico punto di partenza che può avere successo. Il nostro ministero verso gli atei e gli agnostici o sarà un incontro fra eguali che dialogano su questioni comuni, o sarà vano”.

Sergio Arrigotti

# Orfani di padre vivo?

**Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente in occasione della XXI Giornata per la Vita**

*Il messaggio che segue è stato presentato ed illustrato dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia Mons. Renzo Bonetti, incaricato da S. E. Mons. Giuseppe Anfossi, presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia, nella sessione del Consiglio Episcopale Permanente del 21-24 settembre 1998.*

*I Vescovi del Consiglio hanno offerto il loro contributo con osservazioni e suggerimenti, recepiti nella stesura definitiva del testo curata dalla Commissione Episcopale. Il messaggio, a firma del Consiglio Episcopale Permanente, viene pubblicato affinché nelle singole diocesi si provveda per tempo a preparare la Giornata per la Vita.*

## Paternità e maternità dono e impegno

1. La celebrazione della Giornata per la vita ritorna puntuale ogni anno per invitare tutti a fermarsi, a riflettere, a ritrovare la capacità di stupirsi di fronte alla grandezza del dono della vita, di cui il Signore ci ha arricchiti. Moltissime persone vivono senza mai domandarsi a chi dovrebbero esprimere riconoscenza per il fatto di esistere. Il pensiero va immediatamente ai genitori, al papà e alla mamma, al loro amore grande e sincero che ci ha desiderati, accolti e accom-

pagnati nel cammino della nostra esistenza. Ma noi sappiamo che l'amore fecondo degli sposi rimanda ad un Amore ben più grande, quello di un Dio, che è Padre e, come tale, fonte di ogni vita e di ogni dono. Fin dalle origini, l'umanità ha avuto questa convinzione. Leggiamo infatti nel testo della Genesi che così si esprime Eva di fronte alla sua maternità: "Ho acquistato un uomo dal Signore" (Gen 4, 1).

La sapienza d'Israele riusciva ad esprimere bene lo stupore di chi sapeva guardare a Dio definendolo "amante della vita" e manifestargli così la propria riconoscenza: "Come potrebbe sussistere una cosa se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?" (Sap 11, 25). Perciò ogni bimbo che è chiamato alla vita è un nuovo miracolo dell'amore, l'amore umano di un papà

e di una mamma e l'amore divino di un altro Padre, Dio, "dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome" (Ef 3, 15). Questa consapevolezza motiva la costante condanna dell'aborto procurato, come "delitto particolarmente grave e deprecabile" (EV 58).

La creazione dell'uomo e della donna ad "immagine e somiglianza di Dio" (Gen 1, 27) permette di stabilire un'analogia tra l'attività creatrice divina e quella generatrice umana, per cui si può dire che Dio, con l'atto creativo dell'uomo e della donna, si manifesta nello stesso tempo come Padre e come Madre.

2. La paternità e la maternità umana sono un luminoso riflesso dell'infinita ed universale paternità di Dio. Solo chi ha avuto il dono di poter fare, fin dall'infanzia, l'esperienza di un clima familiare ricco dell'affetto sincero e duraturo dei propri genitori è molto facilitato, non solo nel proprio percorso verso la maturità umana, ma anche nell'aprirsi con la fede al più grande ed infinito amore paterno di Dio.

Quanta tristezza avvertiamo nel nostro cuore di Pastori nel constatare come siano sempre più numerosi i bambini e i ragazzi che vivono da "orfani di padre vivo"! È questa una delle piaghe più grandi della nostra società. A tanti bambini che vengono al mondo, e che per uno sviluppo armonico della loro esistenza hanno bisogno dell'affetto dei genitori, viene presto a mancare il fondamentale riferimento a quell'amore che li ha generati e che dovrebbe diventare la loro sicurezza di vita. Separazioni, divorzi, convivenze e unioni di fatto, vissute senza il coraggio di un impegno definitivo e con la pretesa di legittimazione sociale, sono una grande minaccia per i figli. Pochi prendono in se-

### Fondazione Corradini Borsa di studio L. 1.000.000

- Sono stati riaperti i termini di presentazione delle domande per partecipare al bando di concorso indetto dalla Fondazione Corradini per l'assegnazione di una borsa di studio di L. 1.000.000.
- È destinata studenti clarensi iscritti al primo anno di una scuola superiore ad indirizzo economico-finanziario.
- I requisiti richiesti sono contenuti nel bando esposto nelle bacheche degli avvisi comunali; copia del bando può essere ritirata presso l'ufficio scuola del Comune.
- Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande: 8 marzo 1999.





ria considerazione il problema "figli" quando si discute di difficoltà della coppia o di politiche familiari, mentre a noi sembra che siano proprio loro, appunto perché piccoli e indifesi, a richiedere maggiore tutela e garanzie per il futuro.

Al contrario, se nelle vertenze di separazione o divorzio il problema dei figli viene in primo piano, ciò avviene spesso per farne oggetto di strumentalizzazione, o addirittura di ricatto, da parte dell'uno o dell'altro coniuge, per ottenere a se stesso i maggiori vantaggi possibili.

3. In questo anno, che precede immediatamente la celebrazione del Grande Giubileo del Duemila, durante il quale il Santo Padre ci chiede di guardare particolarmente alla dolce paternità di Dio, noi partiamo da queste constatazioni sulla reale situazione di tante famiglie per rivolgere a tutti i genitori un forte richiamo a riconsiderare la loro grande vocazione alla paternità e maternità come un dono ed un impegno.

Dono per loro stessi innanzitutto, perché sono associati all'opera di Dio creatore e perché il loro amore nella fecondità raggiunge l'unità e la gioia più vera, si apre

alla fiducia, alla speranza, alla generosità e alla gratuità. Dono anche per i figli, i quali hanno bisogno di un riferimento insostituibile al loro papà e alla loro mamma, che li faccia sentire entrati in questa vita non per caso, ma per scelta d'amore, e hanno diritto di conoscere il proprio padre e la propria madre e di crescere in una famiglia stabile. Nel percorso pensato da Dio Padre per ogni creatura che viene in questo mondo risplende la sua sapienza e la sua bontà. Se esso viene rispettato siamo certi che la positiva esperienza fatta in famiglia dai bambini e dai ragazzi faciliterà la loro formazione umana e cristiana.

Ciò interpella anche le istituzioni perché sostengano la paternità e la maternità e tutelino il diritto dei figli a nascere e crescere in una vera famiglia.

Ogni dono, per essere vissuto nella sua autenticità, richiede un quotidiano impegno che spesso si accompagna anche al sacrificio e alla prova. Ed è proprio la certezza di poter contare sulla presenza di un Dio, che è Padre, che darà a tutti i genitori la forza interiore per entrare con la fede e la preghiera nel clima dell'amore divino, per poter poi introdurre anche i figli con la prospettiva di una gioiosa realizzazione personale.

Quando l'amore umano dei genitori, che è già grande in se stesso, s'incontra e si sintonizza con l'infinito amore divino, si apre per loro e per i figli la strada della vera speranza. Di qui deve partire l'opera risanatrice di tante nostre famiglie, perché è dalla convinzione di vivere nell'abbraccio del Padre che si avrà la forza di chiudersi ad ogni tentazione di egoismo per aprirsi definitivamente alla civiltà dell'amore, prendendosi cura di tutta la vita e della vita di tutti.

## Apostolato della preghiera

### Intenzione per il mese di febbraio

*"Affinché la vita dei più deboli, specialmente degli ammalati terminali, sia salvaguardata dalla minaccia dell'eutanasia e del suicidio assistito".*

Anche l'intenzione di questo mese è suggerita dal papa, il quale, sia nei documenti ufficiali sia nel suo ministero pastorale, richiama continuamente gli uomini alla difesa, al rispetto e alla promozione della vita in tutte le sue fasi, deplorando ogni specie di omicidio, suicidio, genocidio, aborto, eutanasia o suicidio assistito. L'eutanasia è "cultura della morte", perché azione diretta a porre fine alla vita. A volte, nel caso di ammalati in fase terminale, è desiderata dall'ammalato stesso, ma più frequentemente viene richiesta dai suoi familiari, oppressi dall'estenuante peso della sofferenza del loro caro. A desiderare comunque la fine della vita sono sempre persone disperate per i più svariati motivi, sicuramente bisognose di comprensione e quindi di solidarietà e condivisione. È bene ricordare, da cristiani, che davanti a Dio ogni aspetto della vita è degno di essere vissuto. Dal momento della nostra nascita incomincia il cammino verso la vita senza fine dell'aldilà, e noi non sappiamo che cosa Dio voglia trarre dall'esistenza delle sue creature anche negli ultimi istanti della nostra vita terrena. Da questa considerazione può scaturire la capacità di dare un senso alla sofferenza che unisce il malato ed i familiari a Dio, rendendoli partecipi della croce di Gesù e certamente meritevoli della salvezza eterna. Non dimentichiamoli mai nelle nostre preghiere quotidiane.

### In parrocchia

*Primo giovedì del mese, 4 febbraio, dedicato alla preghiera per i sacerdoti e le vocazioni sacerdotali e religiose. Alle ore 15.00, nella Cripta di Sant'Agape, si esporrà il Santissimo Sacramento per l'adorazione; seguiranno i vesperi e la Santa Messa alle ore 16.00. Primo venerdì del mese, 5 febbraio, dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Nella Cripta di Sant'Agape, dopo la Santa Messa delle ore 9.00 e fino alle 11.30 e dalle 14.30 alle 16.00 sarà esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione individuale. Seguiranno vesperi e Santa Messa conclusiva alle ore 16.00.*

*Florinda Galetti*

# Proposte per tutti riassunte in tre parole

## Catechesi

- ❑ **Domenica**  
In duomo alle ore 15.00  
oppure alle 17.30.
- ❑ **Mercoledì**  
I Centri di ascolto, alle ore  
14.30 in Casa Canonica e  
alle ore 20.30 nelle famiglie.

## Preghiera

- ❑ Santa Messa quotidiana.
- ❑ Via crucis, il venerdì alle ore  
15.00 o alle 20.00, in Santa  
Maria.

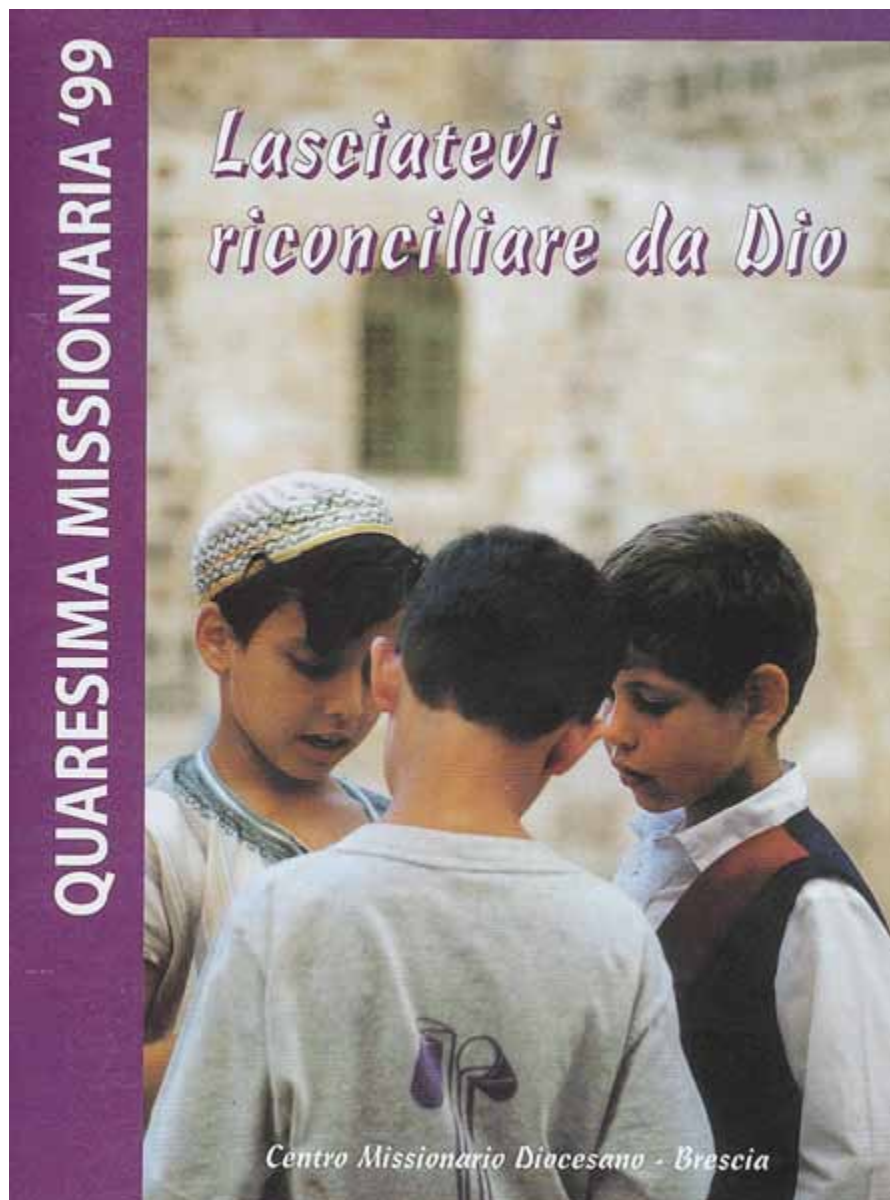
## Solidarietà

- ❑ Una cassetta salvadanaio  
per la fame nel mondo:  
"Operazione solidarietà in  
ogni famiglia"

Vuoi trovare  
una sosta  
di preghiera?

## Una giornata campione

- ❑ Ore 6.00 Lodi mattutine in  
canto e meditazione persona-  
le (in Sant'Orsola)
- ❑ Ore 6.30 Santa Messa  
(in Sant'Agape)



- ❑ Ore 7.00 Santa Messa con le  
Lodi (in Sant'Agape)
- ❑ Ore 8.00 Santa Messa con  
Lodi (in duomo)
- ❑ Ore 9.00 Santa Messa con  
l'Ora di Terza e Meditazione  
(in duomo)
- ❑ Ore 18.30 Santa Messa con il  
Vespro (in Sant'Agape)

## Mercoledì

Centri di ascolto  
della Parola di Dio

- ❑ Ore 14.30 - 15.30 in Casa  
Canonica (Via Morcelli 7)  
per Madri Cristiane, donne,  
coppie di sposi, pensionati;
- ❑ Ore 20.30-21.30 presso le fa-  
miglie per adulti, giovani/a-

dulti, nuclei familiari.

- ❑ Quattro incontri: 24 feb-  
braio, 3 - 10 - 17 marzo.

## Venerdì (astinenza)

Via crucis (in Santa Maria)

- ❑ Ore 15.00 per Madri Cristia-  
ne, donne, coppie di sposi,  
pensionati;
- ❑ Ore 20.00 per tutta la comu-  
nità.

**Digiuno di solidarietà**  
Cassetta salvadanaio

- ❑ "Quaresima missionaria di  
fraternità 1999".  
Vi si depone il frutto del di-  
giuno quaresimale per la  
fame nel mondo.



# Diaconie

*Verso la Missione Cittadina  
e il Giubileo della Redenzione  
del 2000*

*“Diagnosi deprimente” della sacristia, oppure sfida, in campo aperto, dentro la “storia compromessa” dell’uomo?*

Sono state presentate le cinque tappe previste per la realizzazione del “progetto diaconie” in preparazione alla Missione Cittadina del 2000 in concomitanza col Grande Giubileo della Redenzione. Vale la pena di richiamarle in breve.

\* **Prima tappa:** suddivisione territoriale e funzionale della parrocchia in varie diaconie (zone pastorali parrocchiali) e costituzione di un gruppo diaconale di riferimento, aperto a uomini e donne di buona volontà, per scoprire insieme la valenza pastorale e la potenzialità missionaria della diaconia.

\* **Seconda tappa:** individuazione e preparazione di potenziali animatori e coordinatori delle diaconie, preferibilmente abitanti nelle diaconie stesse.

\* **Terza tappa:** individuazione ed avviamento di piccole comunità/cellula ecclesiali (centri di ascolto) in ogni diaconia e di un gruppo di catechisti laici.

\* **Quarta tappa:** cammini ed esperienze di catechesi permanente degli adulti, da parte delle piccole comunità nei “centri di ascolto” delle diaconie e testimonianze di carità e di servizio sul territorio.

\* **Quinta tappa:** pastorale d’insieme con tutti gli altri gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali, at-

traverso la mediazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

**Una risposta alla domanda religiosa di una società nuova**

Per procedere bene è estremamente necessario avere idee chiare, capire il progetto, senza pregiudizi ostanti una serena comprensione della proposta, avere volontà e pazienza, alieni da “attese miracolistiche”, di portare fino in fondo il cammino comunitario da una tappa all’altra con costanza ed entusiasmo. E tanta serietà, vivificata dalla speranza del Risorto, per tentare di dare una risposta alla domanda che nasce da una società nuova, pluralista complessa secolarizzata pagana, in termini di pastorale di “nuova evangelizzazione”. Non si tratta di ricette magiche di garantito successo, ma di un tentativo, già altrove collaudato con qualche incoraggiante risultato, che alla diagnosi deprimente della sacristia, preferisce sfidare in campo aperto, con umiltà profetica, la storia compromessa dell’uomo: *dal tempio alla strada.*

**Cammino pastorale a lunga scadenza**

Durante il cammino di realizzazione del progetto, che richiede per sua natura tempi lunghi, nell’ordine di anni, possono incontrarsi varie difficoltà di ordine mentale, culturale, psicologico, strutturale. Non bisogna avere fretta. Si tratta di un cammino pastorale a lunga scadenza i cui frutti matureranno nel corso degli anni.

Concludendo, il progetto *parrocchia comunione di comunità diaconali* è il punto d’arrivo, è il frutto del-

le cinque tappe indicate, tra loro strettamente e organicamente unite e collegate, complementari e, per certi aspetti, inseparabili. [15. Continua]

*Il prevosto*



## *Sessant'anni insieme*

Il 14 gennaio 1939 Luigi Vezzoli e Margherita Foglia davanti a Dio e alla comunità hanno celebrato il loro matrimonio. Hanno promesso con l’aiuto di Dio di essere fedeli nella buona e cattiva sorte...

Oggi, 1999, insieme al figlio, alla figlia, alla nuora, al genero, nipoti e pronipote, festeggiano le *nozze di diamante*. Hanno trascorso 60 anni, sorretti dalla certezza che Dio ha camminato e cammina con loro; hanno diviso insieme gioie e dolori. Per tale ricorrenza ci siamo ritrovati tutti insieme per la Santa Messa celebrata dal nipote don Emanuele, per ringraziare il Signore della testimonianza di coerenza e fedeltà di amore che ci hanno insegnato. Grazie, papà e mamma, e auguri.

*I vostri figli*

# Scelta pastorale 1999

*Nella seduta di venerdì 15 gennaio 1999 il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha approvato, dopo ampio dibattito e come frutto di una riflessione che ha impegnato per due mesi le varie commissioni consiliari, la scelta pastorale per l'anno 1999. La comunità cristiana si fa attenta ai giovani nella scuola e nel lavoro. Tale scelta va inserita nel Piano pastorale triennale (1998-2000). Sono diverse le motivazioni che, l'anno scorso, hanno portato il Consiglio Pastorale Parrocchiale a mettere a tema della scelta pastorale dei prossimi tre anni, che ci porteranno ad affacciarci al terzo millennio, i giovani ed i giovani adulti. Questa particolare attenzione segue la precedente scelta sulla famiglia ed è sollecitata dalla necessità di ritrovare una nuova capacità comunicativa di dialogo e di incontro tra comunità cristiana e giovani. Due mondi che hanno molto da dirsi e da scambiarsi, ma che tendono sempre di più a distanziarsi, rendendo ancora più difficile la comunicazione. Di seguito il testo della Scelta pastorale 1999.*

*La comunità cristiana si fa attenta ai giovani nella scuola e nel lavoro*

## **Premessa**

Il piano pastorale del 1999, *La comunità cristiana si fa attenta ai giovani nella scuola e nel lavoro*, è inserito all'interno del piano pastorale triennale elaborato dal CPP, al quale si rimanda per l'introduzione generale e le motivazioni di fondo.

La scelta di quest'anno porta il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la Comunità cristiana ad agire ed a confrontarsi in ambienti diversi dai soliti, con problematiche differenti e con realtà nuove. Si tratterà di interagire e collaborare con istituzioni "esterne", con le quali non si è normalmente abituati a dialogare. Il CPP ritiene necessario andare sempre più alla ricerca di nuovi rapporti con le altre agenzie operanti all'interno dell'ambito sociale, perché la comunità cristiana sia sempre più parte viva ed integrata all'interno del territorio.

## **Scuola**

Dalla realtà scolastica attuale si possono evidenziare i seguenti punti:

- la scuola tende sempre più verso l'orario pieno per aggiungere attività parascolastiche e favorire i genitori che lavorano;
- sembra che la scuola abbia eliminato dalle sue competenze l'educare, limitandosi ad istruire;
- occorre prendere atto che l'ora di religione tenuta a scuola deve essere vista come attività culturale e non come catechesi.

Senza dubbio, la scuola esercita un influsso spesso determinante nella crescita degli adolescenti/giovani. È fondamentale che la comunità cristiana favorisca l'impegno sia dei giovani che dei genitori all'interno della scuola, evitando deleghe incondizionate ed irresponsabili. Viene ritenuta indispensabile anche la presenza, e l'impegno, dei genitori negli organi collegiali.

Una presenza vigile, critica, intelligente e propositiva, fatta di

partecipazione alla programmazione e alla conduzione della scuola, attenta a verificare la cultura ed i valori ai quali la scuola si ispira, disposta a confrontarsi e a collaborare con gli insegnanti. La scuola può offrire un contributo fondamentale nell'educazione dei giovani, arrivando anche ad aiutarli a costruire itinerari formativi che li vedano protagonisti attivi della vita pubblica. L'elaborazione di una cultura sociale, economica e politica di ispirazione cristiana rimane un impegno inderogabile per avere una classe dirigente che intenda servire il Paese e condurlo verso nuove mete di bene comune, di convivenza civile e di sviluppo.

## **Proposte ed iniziative**

Si propone la costituzione della **Commissione di pastorale scolastica**, che abbia come obiettivi:

- ricostituire l'Associazione Genitori;
- promuovere ed ampliare il contatto con le famiglie facendo percepire la responsabilità educativa propria;
- promuovere ed organizzare incontri formativi e di dibattito sul panorama delle riforme scolastiche;
- sostenere il ruolo delle scuole di ispirazione cattolica (vedi scuola materna "Mazzotti/Bergomi" e l'istituto salesiano di San Bernardino);
- sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo ai compiti educativi della scuola.

La Commissione di pastorale scolastica sarà costituita da 4-5 genitori, da 2-3 insegnanti e da 2-3 membri del CPP, con l'indispensabile presenza di un sacerdote, che faccia da punto di riferimento. La commissione garantirà la necessaria continuità pastorale anche per i prossimi anni. La commissione dovrà essere formata ed iniziare i lavori entro



il mese di aprile 1999.

La **Commissione di pastorale giovanile** lavorerà per elaborare iniziative che coinvolgano soprattutto gli studenti universitari.

Il **CPP** si impegna inoltre a discutere ed a vivere da protagonista questo periodo di riforma della scuola, in particolare per quanto attiene all'autonomia scolastica.

### Lavoro

Dalla situazione attuale emerge che:

- gli adolescenti ed i giovani approdano al mondo del lavoro più per un disimpegno scolastico che per una reale esigenza economica della famiglia;
- il lavoro è fonte di indipendenza economica ed autonomia che permette di aumentare la disponibilità di denaro da utilizzare poi per il divertimento ed il tempo libero;
- è assente il dialogo con i datori di lavoro;
- le iniziative formative dell'oratorio sono, per la metodologia utilizzata, attente quasi esclusivamente ai giovani studenti;
- c'è molta più mobilità nel lavoro rispetto al passato.

Il lavoro, sia per la dimensione dei valori umani coinvolti, quali la giustizia ed il rispetto della dignità delle persone, sia per le dinamiche di rapporto tra diverse componenti della vita sociale, rappresenta ancor oggi un luogo in cui i giovani possono acquisire competenze importanti e maturare valori umani e cristiani, che possono poi essere fonte di testimonianza autentica e di scelte di impegno nella vita sociale e politica. La globalizzazione, le riconversioni industriali, la perdita di posti di lavoro e la disoccupazione esigono di affrontare sfide nuove, che riguardano la cultura e l'organizzazione del lavoro e un nuovo model-

lo di rapporti all'interno dell'impresa. In questa situazione non può mancare la presenza dei cristiani, per far sì che i cambiamenti diventino un'opportunità di comune crescita verso i valori che fanno dell'impresa una comunità di persone, e dell'economia prima di tutto una risorsa a favore dell'uomo.

Il CPP ritiene indispensabile che la comunità cristiana si faccia attenta ai giovani lavoratori. A tal riguardo vengono identificate le seguenti proposte.

### Proposte ed iniziative

La famiglia: è fondamentale che prepari anche moralmente i giovani ad affrontare l'esperienza del lavoro; che proponga loro ideali che resistano alle alterne fortune personali e sociali; che li aiuti a trovare ed a credere in valori che vanno al di là del successo e della carriera; che li sproni a rapportarsi agli altri e ad inventare momenti di partecipazione e di solidarietà. La **Commissione famiglia** elaborerà un percorso formativo per le famiglie dei giovani lavoratori.

La **Commissione catechesi** cercherà di rinnovare la catechesi degli adolescenti perché diventi più a "misura di lavoratore".

La **Commissione di pastorale sociale** contatterà e coinvolgerà i datori di lavoro che hanno alle dipendenze giovani lavoratori e che, allo stesso tempo, possiedono una sensibilità educativa per momenti formativi, eventualmente coinvolgendo le ACLI; effettuerà una ricerca con l'obiettivo di capire quali sono i luoghi di lavoro degli adolescenti e dei giovani; valuterà l'opportunità di costituire un gruppo UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti).

La **Commissione di pastorale giovanile** si occuperà dei giovani lavoratori che vivono in situazioni di disagio.

Gli **Oratori** faranno un particolare sforzo per rinnovare l'attenzione ai giovani lavoratori, anche organizzando attività specifiche.

Si ritiene necessario seguire con attenzione le realtà sociali come l'ASL ed i Comuni, che sviluppano progetti utilizzando fondi stanziati dal governo (vedi legge Turco 285) a favore dei giovani e dei giovani lavoratori. È necessario instaurare e mantenere i contatti con queste realtà al fine di collaborare nel caso in cui si definissero nuovi progetti. Questo compito verrà assolto da alcuni consiglieri de CPP.

### Le missioni popolari per giovani

Contrariamente a quanto indicato l'anno scorso durante la definizione del piano pastorale triennale, non si ritiene opportuno organizzare le missioni popolari per i giovani nell'autunno del 1999, rimandandole alla quaresima del 2000, in contemporanea alle missioni popolari per la comunità, all'interno delle quali verranno tuttavia organizzati momenti specifici per i giovani.





# Don Luigi Rivetti e la nascita

## della Biblioteca Circolante Cattolica

Nel dicembre dello scorso anno, per commemorare i 70 anni dalla morte e i 140 dalla nascita di don Luigi Rivetti, la Fondazione Morcelli-Reposi ha organizzato una serata durante la quale, con il Sindaco Mino Facchetti che ne ha tracciato il profilo generale e don Giuseppe Fusari che ne ha focalizzato il lavoro di storico dell'arte, sono stato invitato a parlare di Rivetti in quanto bibliotecario della Morcelli di Chiari fra il 1884 e il 1928.

Durante il lavoro di ricerca ho avuto modo di consultare alcune fonti che permettono di precisare la data di fondazione della biblioteca oggi intitolata proprio a Rivetti, nata nel 1891 come Biblioteca Circolante Cattolica, e di tratteggiarne i primi anni di vita.

La documentazione mette anche in luce un sentimento ambivalente di Rivetti verso la biblioteca circolante, se non verso la lettura in generale. In questo il sacerdote clarense non si emancipa dalla pedagogia popolare del XIX secolo, preoccupata soprattutto di controllare e indirizzare

le letture e l'istruzione, specialmente se rivolta al popolo; non solo nel seno della cultura cattolica, dove restava viva un'antica diffidenza verso la stampa, ma anche nelle iniziative dei laici e del movimento operaio.<sup>1</sup> Inoltre Rivetti lavorò alla biblioteca popolare più come sacerdote che come bibliotecario. È certamente troppo dire Rivetti voleva "che la biblioteca circolante cattolica fosse la versione popolare della biblioteca Morcelliana";<sup>2</sup> probabilmente invece lui per primo non riconosceva stretti legami fra questi due ambiti della sua attività, e difatti in nessuno dei numerosi scritti di Rivetti le due biblioteche vengono anche incidentalmente accostate. La biblioteca Morcelli era dedicata agli studiosi, la circolante era per il popolo. La circostanza che entrambe si servissero di libri doveva apparire del tutto esteriore ai contemporanei.

Nella biblioteca circolante Rivetti rivestì un ruolo di principale, ma non assoluto, protagonista. L'idea di fondarla nacque nell'ambito del circolo sant'Agape

della Società della gioventù cattolica italiana, di cui Rivetti era assistente ecclesiastico fin dalla nascita dell'Associazione nel 1882.<sup>3</sup> Il primo accenno lo si trova in una nota al resoconto finanziario del 1889, dove si dà notizia, fra l'altro, di una preesistente biblioteca popolare parrocchiale: "sarebbe necessaria, ora che tutti vogliono leggere, una Biblioteca Circolante Cattolica. È vero che già ne esiste una fondata per opera del benemerito Comitato Parrocchiale, ma abbisogna di essere rinnovata ed arricchita".<sup>4</sup> L'epoca e i discorsi che accompagnano la nascita della circolante di Chiari, la collocano nel fermento associativo con cui la Chiesa reagì alle trasformazioni sociali di fine secolo e alla concorrenza del movimento operaio e socialista.<sup>5</sup> L'intera attività del circolo clarense è del resto ispirata all'agenda dell'Opera dei congressi, l'organizzazione con cui questa fase della storia del movimento cattolico è stata sempre identificata: il sostegno delle società operaie cattoliche, l'istruzione, la diffusione della buona stampa. Proprio nel maggio 1891, durante l'adunanza dei comitati diocesani, erano stati additati a esempio i comitati che avevano "fatto sforzi lodevoli per sostenere e arricchire di buoni libri le loro biblioteche cattoliche circolanti"<sup>6</sup> e il comitato di Chiari, "il più diligente di tutti", era stato omaggiato di parole particolarmente

1 Cfr Oriana Maroni, *Il binomio imperfetto: biblioteche per il popolo e lettori in Romagna tra Otto e Novecento*, "Memoria e ricerca", n. 7, giugno 1996, *passim*.

2 Bortolo Giorgi, *Attività parrocchiali*, in *La città di Chiari nel suo primo centenario, 1862 - 1962*, Chiari Comune di Chiari, 1962, p. 61.

3 *Cenni sulla fondazione e sulla storia del Circolo S. Agape in Chiari*, in Società della gioventù cattolica italiana, *Circolo Sant'Agape, Rendiconto decennale 1883 - 1893*, Palazzolo sull'Oglio, Tipografia Rinaldi, 1894, p. 3. Vedi anche *Associazione "S. Agape" - Chiari, 1862 - 1962. Gioventù italiana di azione cattolica*, Chiari, Poligrafica S. Faustino, s.d. ma 1962.

4 Società della gioventù cattolica italiana, *Circolo di S. Agape in Chiari, Rendiconto dell'anno 1889*, Palazzolo sull'Oglio, Tipografia Rinaldi, 1890, p. 8. Sulla data di fondazione della biblioteca circolante vedi anche Luigi Moletta, *La Congregazione di carità e istituzioni benefiche a Chiari*, Chiari, Tipografia Clarense, 1974, p. 301.

5 Guido Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità 1848 - 1876. Anticlericalismo, libero pensiero e ateismo nella società italiana*, Roma - Bari, Laterza, 1981, pp. 94 e ss. e Maria Luisa Betri, *Leggere obbedire combattere. Le biblioteche popolari durante il fascismo*, Milano, Angeli, 1991, pp. 11 e ss.

lusinghiere: “non finirei più, se tutto volesse riferirsi quello che ha compiuto questo comitato veramente modello”. Del resto, spiega il relatore stesso “quel comitato mentre è diretto da un ottimo presidente, vero modello di perfetto cattolico, il Dott. Antonio Rota cameriere di S.S., era guidato da un parroco, Monsignor Gio. Battista Rota, che avea benissimo compreso lo spirito, l'utilità, l'efficacia della provvidenziale opera dei comitati”.<sup>7</sup>

Nel momento in cui i giovani cattolici clarensi decisero di impegnare le proprie forze nella fondazione di una biblioteca circolante, nel Bresciano esistevano già diverse biblioteche popolari.<sup>8</sup> Innanzitutto vi erano quelle della città, ovvero la biblioteca fondata nel 1871 dall'Istituto sociale di istruzione, vicino agli uomini della sinistra storica, e la biblioteca della cattolica Società delle buone letture, istituita nel 1878, oltre alla biblioteca riservata ai soci della Società operaia di mutuo soccorso, fondata nel 1861. In provincia esistevano le biblioteche di Esine, gestita dalla parrocchia e fondata nel 1878, la circolante di Montichiari, costituita nel 1882 e quella di Pralboino del 1887. Nell'ultimo decennio del secolo infine era in circolazione da lungo tempo una produzione libraria che si rivolgeva direttamente al popolo, non solo nelle collane di manualistica e di pedagogia popolare dell'editore



*Interno della Biblioteca Circolante Cattolica don Luigi Rivetti con alcuni dei continuatori dell'opera di don Rivetti. (Fotografia del*

Hoepli. Ciò a cui pensano i fondatori della circolante clarensa deve già confrontarsi con la diffusione della letteratura di ampio consumo.

“Leggere, sempre leggere, ecco la grande occupazione del nostro secolo”, afferma una lettera circolare inviata nel marzo 1891 per raccogliere fondi, “ebbene, giacché si vuol leggere opponiamo alla stampa immorale e scredente la stampa cattolica”.<sup>9</sup> Questa stessa lettera informa anche di come, cadendo nel 1891 il III centenario della morte di san Luigi Gonzaga, il circolo giovanile si fosse proposto la fondazione della biblioteca circolante “a perenne ricordo di tal ricor-

renza”.<sup>10</sup> Destinato l'intero avanzo di amministrazione 1890, di Lire 102,57, alla fondazione della biblioteca,<sup>11</sup> finalmente il rendiconto 1891 del Circolo segnala come nel giorno 8 dicembre “la nuova Biblioteca Circolante Cattolica poté aprirsi al pubblico che l'accolse con piacere sì da farla apparire una vera necessità. Essa funziona abbastanza bene - prosegue Rivetti e, per limitarmi all'anno 1891, posso dirvi che dall'8 al 31 dicembre, aprendosi soltanto nei giorni festivi, circa 80 furono le opere date in lettura”.

Ma già in questo primo annuncio Rivetti mostra di non vedere molto roseo il futuro della bi-

6 Luigi Martinengo Dalle Palle, *Relazione dei comitati dell'Opera dei congressi nella diocesi di Brescia letta nella adunanza diocesana tenutasi in Brescia nel giorno 26 maggio 1891*, Brescia, Queriniana, 1891, p. 24.

7 *Ibidem*, pp. 15-16. Per un inquadramento storico è ancora indispensabile Angelo Gambasin, *Il Movimento sociale nell'opera dei congressi 1874-1904. Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia*, Roma, Università Gregoriana, 1958.

8 Il successivo quadro, forse incompleto, si basa sulle seguenti fonti: Teodoro Pertusati, *Dell'istruzione in Brescia nell'anno 1878*, Brescia, Tipografia Apollonio, 1880, p. 126; Ministero di agricoltura, industria e commercio, *Statistica delle biblioteche*, Roma, Tipografia Bertero, 1896, parte II, pp. 23-24; Virgilio Tisi, *La Biblioteca comunale popolare "Giovanni Treccani degli Alfieri"*, in Maurizio Pegrari (a cura di), *La comunità di Montichiari. Territorio, vicende umane, sviluppo economico di un centro della pianura bresciana*, Montichiari, Banca del Garda, 1996, pp. 499-521.

9 La presidenza della Società della gioventù cattolica, lettera circolare a stampa 15 marzo 1891, in Biblioteca Morcelliana, sala V, volume miscelaneo O.III.30.

10 *Ibidem*.

11 Società della gioventù cattolica italiana, Circolo di S. Agape in Chiari, *Rendiconto dell'anno 1890*, Palazzolo sull'Oglio, Tipografia Rinaldi, 1891, p. 8.

biblioteca circolante.

“Noi, credo non si poteva fare di più; abbiamo apprestato gli scaffali pei libri, abbiám dato tutto il nostro piccolo patrimonio, abbiám dato anche rappresentazioni drammatiche a beneficio di quest’opera, ci siamo addossati il disimpegno della distribuzione e del ritiro dei libri, abbiám in fine stesa la mano ed invocato la carità dai nostri buoni concittadini. E l’esito? Il Comitato Parrocchiale con lodevole esempio passò a noi i resi gloriosi della già sua Biblioteca Popolare, qualche pia persona rispose al nostro appello dandoci libri o denaro, ma purtroppo - rari nantes in gurgite vasto! - non ci si è intesi dalla maggioranza dei nostri buoni concittadini, e la Biblioteca Circolante Cattolica non giunge a contare i 500 volumi, mentre la media mensile dei prestiti è di 180 opere sicché forse presto saremo costretti a rispondere a chi ci chiede un buon libro: non abbiám più nulla!”<sup>12</sup>

La vita della biblioteca nei primi anni può essere seguita tramite i resoconti dell’attività del Circolo dovuti per lo più proprio a Rivetti, poco disposto a occultare con un convenzionale ottimismo la realtà di una biblioteca che a suo giudizio non riusciva decollare. Nel 1894 il resoconto

decennale del circolo, scritto dal presidente Adelchi Bonatelli, afferma che la biblioteca “vive tutt’ora di vita prospera, se vogliamo considerare il movimento dei libri che si danno in lettura”,<sup>13</sup> e nel 1895 si riferisce che la circolazione dell’anno precedente era giunta a 1.600 libri.<sup>14</sup> Tuttavia nel 1896 Rivetti, dopo avere riportato che nel passato anno “ebbero a circolare in lettura circa 1.400 volumi”, sembra minimizzare il risultato: “È, l’intendiamo noi pure, un giro un po’ modesto, ma, di quali mezzi si può noi disporre?”.<sup>15</sup> Di nuovo nel successivo 1898, anche se “grazie a generose offerte pervenuteci, la nostra Biblioteca circolante ebbe nel decorso anno ad aumentare di circa 100 volumi; la richiesta però dei libri rimase stazionaria circa 1200”.<sup>16</sup> Se si considera la dotazione piuttosto ristretta della biblioteca, che dai 500 volumi del 1892 dovette essere salita a circa un migliaio,<sup>17</sup> il risultato, pure nella evidente flessione che disegna, non autorizza un giudizio così negativo. La biblioteca circolante di Trezzo sull’Adda, nel 1871, con una dotazione di 1.803 volumi totalizza 1.639 prestiti a domicilio,<sup>18</sup> mentre la biblioteca di Busto Arsizio, comune più popoloso di Chiari, nel 1869 fa circolare 1.300 letture sui suoi 1.500 volumi.<sup>19</sup> Il

pessimismo di Rivetti non trova un evidente riscontro nei paragoni con altre realtà e va piuttosto spiegato con la sfiducia nella possibilità di cancellare completamente dalle abitudini di lettura del popolo la stampa frivola. “Se la stampa fosse fedele alla sua missione, che è di diffondere la luce e di promuovere la virtù, sarebbe un gran bene”, recitava la lettera circolare del marzo 1891, “ma purtroppo nella massima parte essa adempie il proprio compito a rovescio spargendo le tenebre e inculcando il vizio”.<sup>20</sup> E commentando i prestiti del 1895 che ritiene insufficienti Rivetti si consola pensando che “ad ogni modo quei 1.400 volumi qualche po’ di bene speriamo lo abbiám fatto, se non altro, mentre si son letti i nostri buoni libri non se ne lessero di malvagi, e questo è pur qualche cosa”.<sup>21</sup> Ha un sapore quasi di resa, infine, il commento alle 1.200 opere in prestito del 1897: “molti anche dei buoni o non capiscono la necessità d’istruirsi con buone letture, o senza uno scrupolo al mondo si diletano della lettura delle appendici del Secolo, del Corriere o d’altri giornali di simil fatta”.<sup>22</sup> Una testimonianza del 1932 ricorda Rivetti profondamente impegnato nel sostegno alla biblioteca, nonostante le perples-

12 *Idem, Rendiconto dell’anno 1891*, Palazzolo sull’Oglio, Tipografia Rinaldi, 1892, p. 9.

13 *Cenni sulla fondazione e sulla storia del Circolo S. Agape in Chiari*, cit., p. 3.

14 Società della gioventù cattolica italiana, Circolo di S. Agape in Chiari, *Rendiconto dell’anno 1894*, Palazzolo sull’Oglio, Tipografia Rinaldi, 1895, p. 6.

15 *Idem, Rendiconto dell’anno 1895*, Palazzolo sull’Oglio, Tipografia Rinaldi, 1896, p. 5.

16 *Idem, Rendiconto morale pel 1897*, Brescia, Tipografia Luzzago, 1898, p. 5.

17 Supponendo che l’accrecimento di 100 unità del 1897 fosse un’eccezione ma che non si andasse mai sotto le 50 accessioni annue, e considerando l’approssimativa costanza delle spese per la biblioteca negli anni in cui se ne ha notizia (Lire 102,57 nel 1890; Lire 192,55 nel 1891; Lire 95,15 nel 1894; 57,90 nel 1895; 151,15 nel 1897), i circa 500 volumi dichiarati nel 1891 arrivarono probabilmente a raddoppiare entro la fine secolo.

18 Angela Amoroso, *Per la storia delle biblioteche popolari lombarde: la Biblioteca circolante di Trezzo sull’Adda*, in “Storia in Lombardia”, n. 3, 1985, p.217.

19 G. Verucci, *L’Italia laica...*, cit., p. 105.

20 La presidenza della Società della gioventù cattolica, lettera circolare a stampa 15 marzo 1891, cit.

21 Società della gioventù cattolica italiana, Circolo di S. Agape in Chiari, *Rendiconto dell’anno 1895*, Palazzolo sull’Oglio, Tipografia Rinaldi, 1896, p. 5.



sità che si sono viste: "Si fece indefesso diffusore della buona stampa e fondò con sacrifici personali di cui nessuno seppe mai la misura, la biblioteca".<sup>23</sup> Eppure, se c'è un punto di contatto fra il lavoro di bibliotecario e il sostegno alla circolante è in una preoccupazione delle sorti della cultura nella contemporaneità, vista quest'ultima come nemica del serio studio e dell'approfondimento. Solo lo studio infatti, non la lettura, dava le necessarie garanzie perché dai libri si traesse un profitto certo, secondo una preoccupazione perfettamente condivisa per esempio anche dallo zanardelliano Teodoro Pertusati che così commentava i 25 prestiti a domicilio della Biblioteca Queriniana nel 1878: "pochi, ma la congettura del loro buon uso è presso che certa".<sup>24</sup> In queste righe sulla biblioteca Morcelliana, tra l'altro più volte riprese con poche variazioni, risuona lo stesso pessimismo visto a proposito della biblioteca popolare: "Purtroppo l'opera generosa del Morcelli e dei benefattori che lo imitarono non reca oggi quei vantaggi che certo si era ripromessi il fondatore: ma ciò è comune a tutti gli istituti congeneri: ormai il lamento è generale, le biblioteche vanno disertandosi. A chi attribuirne la colpa? In parte alla vita turbolenta d'oggi che colle occupazioni e non tutte serie - che s'inseguono e s'incalzano non lasciano né il tempo né la lena di applicarsi a studi severi e profondi".<sup>25</sup>

Fabio Bazzoli

Un grazie sincero al dott. Fabio Bazzoli, Direttore della Biblioteca Civica, per averci concesso di pubblicare il suo lavoro.

## Mese della Pace 1999

# Una luce di speranza

Quest'anno il Mese della Pace 1999 "Alla ha perso la strada: riflettiamo sul problema prostituzione" si è aperto domenica 10 gennaio con un bellissimo concerto tenuto dal *Grande Coro Insieme* di Brescia. È stato un momento singolare, sia per la presenza di numerosi cantanti e musicisti (più di 120) sia per il messaggio lanciato. Non è stato infatti un semplice propinare musica e canzoni, ma è stato soprattutto un "contestare", in maniera pacifica, nei confronti di una problematica grave che sta affliggendo la nostra società, la prostituzione, e tutto ciò che le fa da corollario. Don Mario Neva ha aperto la serata leggendo una commovente lettera che i genitori ed il fratello di Alla (la ragazza ucraina violentata, sevizata, uccisa e gettata dal ponte dell'autostrada presso Palazzolo S/O) gli avevano spedito proprio pochi giorni prima, nella quale ringraziavano il sacerdote e tutti coloro che erano stati loro vicini nel tragico momento della morte della cara figliola, che ricordavano con dolci espressioni: "Alla voleva bene a tutti, aveva sempre un sorriso da regalare alla gente, era buona...". Così alle squillanti voci dei ragazzi del coro si sono alternati momenti di riflessione sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; c'è stata una forte obiezione su questa forma di schiavitù, di sfruttamento, di violazioni che ha messo in discussione la dignità della donna.

Giovedì 14 gennaio durante il secondo incontro è intervenuto il "Gruppo Ragazze per Strada": erano presenti don Mario Neva, suor Daniela di Passirano e Donatella. Obiettivo di questo Gruppo è di analizzare il problema, ma soprattutto incontrare le ragazze che lavorano per strada offrendo loro un aiuto concreto. In tre

anni sono stati più di 5.000 i contatti con le ragazze, 500/600 le donne che hanno instaurato un buon rapporto di amicizia con le persone che le incontrano (sono tutte donne) e circa 30 quelle che sono uscite dal giro della prostituzione. Dietro uno scenario tanto scuro fa capolino una luce di speranza, grazie alla grande scommessa di queste persone che rischiano, a volte, anche la propria vita, cercando di ridare una dignità a chi l'ha persa. È stato proprio questo l'atteggiamento di Gesù che, incontrando la Samaritana al pozzo, si avvicina chiedendole dell'acqua; questo palesa il riconoscimento da parte di Gesù della dignità della donna, una persona che ha la capacità di donare, di amare, di accogliere. La nostra incapacità di tessere relazioni significative, di rispettarci, di accogliere, di dialogare porta invece a dimenticare quelli che sono i valori fondamentali della serena convivenza. Un altro tasto dolente è l'educazione sessuale: che ne è della nostra sessualità, del nostro essere donne e uomini? Il rapporto uomo-donna può ridursi solo ad un piacere unilaterale e la donna può essere solo un oggetto? L'educazione sessuale non può essere dimenticata nell'iter formativo di ciascuna persona, né limitarsi ai soli aspetti genitali; essa dovrebbe suscitare nella persona le capacità con le quali privilegiare un atteggiamento positivo di fronte a sé stessi, agli altri e al mondo circostante. Solo riscoprendo tale ricchezza potremmo aiutare i nostri ragazzi a non cadere davanti al denaro, al sesso, alla droga e a tutto ciò che ci rende schiavi, e potremmo essere più sensibili verso i gravi problemi che stanno rovinando la nostra società, magari andando a chiedere un po' di acqua a queste donne.

Elena e il gruppo Giovani per la pace

22 Idem, *Rendiconto morale pel 1897*, Brescia, Tipografia Luzzago, 1898, p. 5.

23 Fausto Cadeo cit. in Mino Facchetti, *Don Luigi Rivetti e le sue opere*, in Luigi Rivetti, *Briciole di storia patria*, Chiari, Edizioni L'Angelo, 1993, p. VIII.

24 T. Pertusati, *Dell'istruzione in Brescia...*, cit., p. 126.

25 Luigi Rivetti, *La Biblioteca Morcelliana e la Pinacoteca Reposi di Chiari*, Brescia, Tipografia Geroldi, 1907, p. 4.

# Caro diario

Quanto tempo che non ci vediamo. Eppure di cose ne stanno accadendo a Chiari. Stanno cavando le strade del centro e ricoprendole di pavé e "risöl": una versione aggiornata della vecchia pavimentazione, un po' come si fa nelle case quando si rimettono mobili in stile cancellando formica e similpelle. E continua l'epoca dei traslochi: il Giudice di pace dal Marchettiano al Municipio, la Biblioteca andrà al Marchettiano e all'ex Pretura, la Ragioneria...

L'istituto per ragionieri e geometri, dopo le vacanze di Natale, ha traslocato nella nuova sede di via Cologne. E sono stati guai. La Provincia, che è proprietaria e responsabile della gestione del complesso, dopo aver perso non pochi mesi negli anni passati, ha voluto stringere i tempi. E ai problemi di viabilità e parcheggio già insiti in una scelta di collocazione non proprio felicissima, si sono aggiunti quelli contingenti: caldaia che si è fermata, impianto elettrico che non aveva potenza adeguata, pavimenti che hanno mostrato qualche pecca... Si è perduta una settimana buona di scuola, che si è aggiunta a quelle già svanite per divagazioni varie, prima di Natale. Speriamo che sia la svolta buona. L'Irc a Chiari, in quasi quarant'anni di vita, ha visto un dilatarsi di iscrizioni quasi mai seguito da adeguati interventi alle strutture e ai servizi. Ora la nuova scuola c'è, il numero degli studenti si è stabilizzato e sul panorama scolastico superiore della zona si stanno facendo ragionamenti organici. Per ora è così. Poi la riforma Berlinguer - quando verrà - ci spiegherà dove, come e chi avrà la responsabilità dei nuovi cicli scolastici. E sicuramente avremo altri problemi.

Si dice che nella sede di Piazza della Rocca, dove gli studenti saranno sempre meno, si trasferirà il Distretto dell'Asl, l'Azienda sanitaria pro-

vinciale. Potenziamento dei servizi che resterebbero (o verrebbero) a Chiari anziché andare a Palazzolo, come sembrava in un primo momento.

\* \* \*

Grandi manovre, come vedi, caro Diario. E d'altra parte a Chiari già tira vento di elezioni. O forse è meglio dire: tirava. Eh già, perché il fermento è più sotterraneo. A Brescia, prima di Natale, hanno eletto il sindaco, con qualche risultato a sorpresa. Da Chiari si guardava a Brescia per trarre qualche indicazione. E i risultati si prestano a qualche riflessione preoccupante. Forza Italia e Ccd sono il partito di maggioranza relativa, ma solo con il 20% e assieme ad An non sono riusciti a far vincere il loro candidato Giovanni Dalla Bona, nonostante fosse un imprenditore noto. La Lega Nord ha un suo elettorato fedele e resta da sola: passata l'epoca delle alleanze che hanno fatto vincere a Palazzolo e a Desenzano, a Brescia gli esponenti leghisti che hanno dichiarato simpatie per il Polo sono stati addirittura puniti con sospensioni dal partito. Il Partito popolare senza Martinazzoli ha visto dimezzarsi voti e consiglieri. L'Udr da sola non è riuscita a mandare in Consiglio il suo candidato sindaco, che pure era un personaggio noto come Gianni Gei. Il centrosinistra ha vinto, ma di misura, e il sindaco Paolo Corsini avrà il suo bel da fare a tenere unita una coalizione dove tutti hanno bisogno di "visibilità" e faranno di tutto per averla, soprattutto i socialisti che hanno guadagnato un abbondante 10 per cento. E soprattutto, un cittadino su tre, non riuscendo più a raccapezzarsi in questi valzer di liste e personaggi, ha deciso di non andare a votare. E con questo clima pare che i politici clarensi, soprattutto quelli di lungo corso, abbiano scelto la via della riflessione. Speriamo bene.

\* \* \*

Negli ultimi tempi si fa un gran discutere, invece, sul tema della clarensità. E visto che il vocabolo ha visto la luce sulle pagine dell'Angelo, anche se poi ha avuto vita propria e autonoma, un sommesso pensiero lasciatemelo fare. In una piace-

vole serata dedicata a don Luigi Rivetti, il prevosto ha accennato alla clarensità come ad una gabbia che imprigiona. E il sindaco ha replicato descrivendola come un piedistallo sul quale salire per vedere meglio l'orizzonte. Se la clarensità è il senso di appartenenza alla nostra comunità, sono vere entrambe le visioni: non si può guardare con sicurezza al futuro se non si ha un'identità che affonda le radici nel passato; ma questa identità può diventare una prigione. E trasformarci in statue di sale, avrebbe detto Agostino Turia. L'importante è non farsi abbagliare. Non perdere il senso delle proporzioni, anche nelle cose clarensi. Un esempio? "Villa Mazzotti, il più importante monumento clarensi", è capitato di leggere su un ritaglio di giornale. Se fosse proprio questo, la villona di graniglia e cemento costruita settant'anni fa, cosa dovremmo dire del quattrocentesco chiostro di San Bernardino, del neoclassico complesso Marchetti-Donagnani, della chiesa parrocchiale che tra poco festeggerà i cinque secoli di vita... Abbagli di clarensità.

Meglio stare un tono sotto. Meglio partire in sordina. Meglio che siano gli altri a scoprire ed ammirare qualità e virtù. Come Lino Marconi, per fare un altro esempio. Lui che scrive in dialetto poesie di una bellezza rara, che sa creare atmosfere ed emozioni d'una genuinità e d'una profondità davvero incantevoli, lui con una vena di autoironia, nell'ultima sua raccolta uscita per Natale, si definisce "Müsicant de paes".

Ecco, viene la voglia di dire che la clarensità è come l'umiltà, l'onestà, la professionalità e la nobiltà d'animo: più si hanno e meno se ne parla.

*Claudio Baroni*





# Campo raccolta "Mato Grosso"

*"Io so solo che, io so solo che  
... quando tocca a te,  
quando tocca a te tocca a te"*  
(Ligabue)

**Cosa è successo dal 31 dicembre  
al 6 gennaio?**

Quest'anno i miei progetti per le vacanze natalizie erano un po' diversi dal solito ma, come succede nella favole, c'è stato qualcosa che non ha funzionato. Lo zaino era pronto, il biglietto del treno per Fabriano sul comodino, tanta voglia di partire per un'esperienza con i terremotati, quando l'influenza ha deciso di farmi un po' compagnia. Triste e pensando alle amiche ormai in viaggio, mi sono messa a letto, ma, nel pomeriggio, due telefonate: "Claudia, sono Cristian di Schio, mi piacerebbe venire al Campo raccolta, mi spieghi la strada?" e poi, "Ciao Claudia, ti ricordi? Sono Toni di Perugia, sono qui all'Oratorio; vieni fuori dai, c'è bisogno di invitare altri ragazzi al campo!"

Non so se voi credete nelle coincidenze, ma questi due compagni di cammino mi hanno subito fatto ricordare questo grande appuntamento che avevo spostato di qualche giorno e sono stati una medicina molto efficace. Sto parlando del campo raccolta dell'Operazione Mato Grosso, un momento importante a cui anche la popolazione clarense è affezionata e a cui non si può rinunciare se ci si sente responsabili e legati a tutti quelli che, in missione o in Italia, stanno lavo-

rando per i poveri e difendono il valore della carità. Ogni campo a cui ho partecipato mi ha insegnato tanto ma, a questo in particolare, devo molto; la presenza tra noi di permanenti (Flavio e famiglia, da anni in Brasile; Pinuccia e Toribbio con il figlio Daniele, in Perù, Claudio e Luisella) e di tanti ragazzi rientrati dai quattro mesi di missione (Gianluca dal Brasile, Enrica dall'Ecuador, Milena dalla Bolivia) e di Paola di Mantova che partirà per altri due anni e la loro voglia di fare bene, di sorridere, di accogliere, mi ha colpito molto; a volte, di fronte ai miei tanti dubbi sull'operazione, dovrei pensare a tutti loro, al loro dare via gratis, che costa fatica, al loro scommettere tanto. Padre Ugo stesso ribadisce che molto tempo fa già Gesù si è fatto povero tra i poveri e lo presenta come modello a cui rifarsi, anche se ammette che pure lui fa fatica, là

sulle Ande, a fare tutto quello di cui ci sarebbe bisogno. Durante una serata di scambio di opinioni su cosa vuol dire fare gruppo OMG qui, Paola, guardandoci, ha affermato che i "sì" che possono dire in missione ai poveri sono i nostri "sì" qui: rinunciare ad andare a sciare per lavorare, sporcarsi la maglietta, fare il campo è davvero importante.

Alla fine del campo ci sono i saluti, ma i nostri non sono addii, sono una promessa all'altro amico di non gettare la spugna, di andare avanti e fidarsi di più, uno sguardo e... "alla prossima, meglio se con l'anellino dei bambini brasiliani che ti ho regalato". Grazie Chiari, Cologne, Rudiano, Zocco e Spina per tutto il ferro, il vetro, la carta, gli stracci che ci avete donato, grazie ai ragazzi nuovi che ci hanno dato una mano, siete davvero forti, e grazie don Piero per la disponibilità ad avere altre ottanta persone tra i piedi.

*Claudia  
e tutto il gruppo OMG Chiari*

*Per ritiro materiali, trasporti  
vari, ringhiere da pitturare,  
lavori a giardini ecc.*

*Chiamare*

*Claudia 030712112*

*o Maurizio 0307701585.*





# Rino di Sonico 1999

Partenza il 2 gennaio dalla stazione di Bornato con i ragazzi di prima e seconda superiore, argomento "Il piccolo principe". Arrivati a Rino, ci siamo sistemati e, dopo aver pranzato, abbiamo assistito ad una delle due rappresentazioni dell'argomento del campo, e abbiamo costruito il nostro pianeta rappresentando un po' quello che c'era e quello che volevamo ci fosse nella nostra vita. Parte fondamentale del campo sono state le testimonianze portate da noi educatori, da suor Ornella, dall'obbiettivo Giulio e da Mauro Rocco. Ciascuno testimoniava quello che stava vivendo come educatore, come missionaria, come seminarista, come padre, come lavoratore, come americano per un anno, come missionario per un mese, come obbiettivo o come futura insegnante.

Dopo cena abbiamo passato la serata tra giochi e canti. Domenica ci siamo svegliati abbastanza presto per recarci a piedi in Val Malga, nella speranza di trovare la neve. L'abbiamo trovata e ci siamo divertiti moltissimo, anche se con diverse botte, so-

prattutto al fondoschiena. Di ritorno a Rino abbiamo celebrato la Santa Messa con i ragazzi di Marcheno, arrivati mentre noi eravamo in Val Malga; dopodiché abbiamo passato la serata insieme a loro. Lunedì era la giornata dedicata agli incontri a due e alla preparazione dei regali di fine campo, fino alle ore 18.00 circa. A questo punto è stato chiesto ai ragazzi di partecipare all'incontro con una comunità di ragazzi ex tossicodipendenti. Un'esperienza toccante: i ragazzi della comunità si sono rivelati molto disponibili sia ad ascoltare noi sia a parlare di loro stessi. Si è cenato insieme prima di ritornare a Rino per la conclusione della serata. Martedì i preparativi per il rientro a Chiari, sistemazione della casa e... speriamo di rivederci quest'estate per un nuovo e sempre più divertente campo scuola.

Io personalmente da questo campo riporto a Chiari nuove amicizie, nuova voglia di fare, nuova voglia di mettermi in gioco nelle cose che mi vengono proposte, ma in contrasto a questo ritrovo anche la difficoltà

della scuola, della famiglia e del rapporto con gli altri. Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato a rendere questa esperienza diversa dalle altre e a riportare a Chiari questi tre magnifici giorni.

*Diego Baglioni*

## Concorso presepi 1998

Quest'anno si è svolta la seconda edizione del 'Concorso Presepi'. Le iscrizioni sono state più numerose di quelle dell'anno precedente (ben 85 contro le 65 dell'anno scorso) e il concorso ha quindi impegnato per tre giorni la commissione, formata da don Gaetano, suor Gianaurelia, Emanuela, Valentina, Silvano.

Durante le nostre visite abbiamo potuto vedere presepi molto diversi tra loro, alcuni semplici, altri più complessi; alcuni tradizionali, altri moderni e alcuni addirittura futuristici... Il presepe quindi ci è apparso come valore storico, attuale, legato al passato, ma fortemente innestato nel presente. Le sensazioni più forti le abbiamo provate davanti ai bambini, con gli occhi grandi e pieni di quella luce che nasce dalla consapevolezza di aver creato, con le loro piccole mani, un presepe "povero" ma colmo di ricchezza.

Il sei gennaio, in Santa Maria, durante un momento di preghiera animato con grande cura ed entusiasmo dai bambini di quinta elementare, si sono svolte le premiazioni dei presepi più belli ed originali, ma una pergamena con relativa fotografia c'è stata per tutti.

Speriamo che anche l'anno prossimo tante famiglie si iscrivano a questa iniziativa, non per il concorso in sé, ma per l'amore e la fede che coinvolge.

*Valentina*



## Club Alpino Italiano Sezione di Chiari

Attività sociale 1999

Anche per il '99 la Sezione di Chiari del CAI propone agli appassionati il consolidato "pacchetto" di iniziative per tutti i gusti, le età, e le capacità tecniche. Il programma è ricco di attività, dallo sci di fondo alle gite con le "ciaspole". Due novità, in questo programma, sottolineano lo spirito del CAI: andar per monti è soprattutto attività culturale vissuta in sintonia con la montagna, per scoprirne le caratteristiche fisiche e ambientali, e la presenza dell'uomo, legata anche al travaglio delle vicende sociali e politiche, che l'hanno trasformata a volte in un tragico campo di battaglia, a volte in sicuro rifugio nei momenti bui della storia.

Le due significative novità sono la "gita a tema" (quest'anno il **Sentiero 7° Brigata Matteotti**, il sentiero della Resistenza), e l'adesione della Sezione ad un tratto del **Camminaitalia 99 Regione Abruzzo**. Percorrendo il *Sentiero Italia* dalla Sardegna fino a Trieste **Camminaitalia 99** attraversa tutta la penisola, scoprendo giorno per giorno la ricchezza delle sue diversità ambientali storiche e culturali. Infine, in seno alla Sezione sta maturando un'altra iniziativa che riguarda le giovani coppie che non possono attuare la loro passione per la montagna perché "gioiosamente" attorniate da figli ancora troppo piccoli. Perché non mettersi insieme ed effettuare scampagnate o brevi ascensioni in compagnia dei propri figli sulle nostre vicine Prealpi? In Sezione si possono avere informazioni in merito.

I dettagli riguardanti tutte le attività sono pubblicati sul libretto del programma sociale per l'anno in corso; informazioni si possono avere direttamente dai responsabili di settore presso la sede, che è aperta tutti i giovedì dalle ore 20.30 alle ore 22.30 in Via Cavalli, n. 22. Tel. 0307001309. In sede si organizzano anche escursioni al di fuori del programma sociale.

Chi poi vuole mantenersi sempre in forma, ricordi che può fare ginnastica di mantenimento, da ottobre a maggio, presso il Pallone Geodetico al Campo Sportivo Comunale, mentre presso il Parco della Villa Mazzotti è sempre disponibile, con accesso libero, il percorso ginnico attrezzato.

*Il direttivo*

# Dalla Basilicata

Ragazzi  
apostoli tra i ragazzi

Al loro ritorno da Chiari, i ragazzi avevano descritto l'esperienza come aiuto animatori del *Grest* con entusiasmo, stanchi per i ritmi delle attività, ma affascinati dalla vita comunitaria vissuta in oratorio, dalla cooperazione gratuita offerta dalle persone più diverse, dal fatto che la frequenza in parrocchia non era solo la messa domenicale o l'incontro settimanale di catechismo. A Chiari c'era tanta gente, tanti ragazzi, tanti bambini tutti all'oratorio a giocare e poi insieme a pregare. E noi che facciamo?

Il nostro gruppo di adolescenti dopo l'animazione insieme ai ragazzi clarensi (ottimo esempio della gioia e della semplicità ad essere animatori dei giochi per i più piccoli) e grazie all'instancabile suor Luciana del *Grest* di Montalbano aveva bisogno non solo dell'incontro settimanale per riscoprire Dio nelle vicende della vita quotidiana, ma di un'esperienza di servizio continuo in parrocchia. Ed eccoci a progettare il *Grin*! Dubbi sul come fare: alcuni. Difficoltà a trovare animatori adulti: tante. Entusiasmo: con alti e bassi. Ma con i nostri adolescenti abbiamo deciso di continuare a giocare la partita. Del resto noi abbiamo due jolly: suor Luciana e il parroco.

*L'animatrice  
del gruppo adolescenti*

Ciao ragazzi

dopo l'esperienza di Chiari e dopo la vostra presenza qui a Montalbano, ci siamo ritrovati per rispondere al vostro articolo.

Ci rallegriamo con voi per come ci avete descritto ai vostri amici clarensi.

Anche noi abbiamo tanto apprezzato la vostra accoglienza e soprattutto la vostra allegria e, cosa che qui fanno in pochi, la capacità di affrontare i problemi con un sorriso.

Dopo il *Grest* abbiamo deciso di continuare questa esperienza con il *Grin*; le cose non sono uguali all'estate (gli spazi, il tempo...) però i bambini partecipano con lo stesso entusiasmo dell'estate passata; così anche noi ci sentiamo coinvolti in questa avventura: ci ritroviamo ogni sabato per preparare i giochi da animare la domenica mattina un'ora prima della messa.

Durante la preparazione "collaudiamo" i giochi e... se ci divertiamo noi... figuratevi i bambini!

Ci stiamo rendendo conto che le cose nella nostra parrocchia stanno migliorando e di questo dobbiamo un grazie a voi per l'esempio e a suor Luciana per il suo entusiasmo e la sua pazienza.

Arrivederci al più presto!

Gruppo Adolescenti



# Un pellegrinaggio di fiducia sulla terra

CHIARI,  
FAVOLOSO  
CAMPETTO

Dal 28 dicembre '98 al 1° gennaio '99 le parrocchie di Milano hanno aperto le porte a circa centomila giovani provenienti da ogni parte d'Europa per il consueto incontro di fine anno organizzato dalla Comunità Ecumenica di Taizé.

Taizé è un piccolo paese della Borgogna, in Francia, che da oltre mezzo secolo accoglie giovani provenienti da ogni parte del mondo. Col tempo questa Comunità è diventata simbolo di pace, di fratellanza, di riconciliazione tra Cristiani divisi, e punto di attrazione per migliaia di giovani che, invece di andare al mare o ai monti, si uniscono alla Comunità di Taizé, specialmente d'estate, per pregare, per fare esperienza d'incontro, di dialogo, per assaporare il silenzio di Dio. "Si passa a Taizé come si passa accanto ad una sorgente", disse Papa Giovanni Paolo II quando visitò la Comunità nel 1986; e forse è proprio questo il senso profondo di Taizé, la fonte a cui ognuno può attingere, ristorarsi e riprendere così, con carica maggiore, i propri impegni quotidiani.

Da ventun anni Taizé è anche diventata una Comunità itinerante, che va pellegrina nelle città europee, sia dell'est che dell'ovest. L'ultimo grande "pellegrinaggio di fiducia sulla terra", portatore di piccoli segni di pace e di speranza, si è concretizzato proprio nella vicina Diocesi di Milano. Durante i cinque giorni

dell'incontro, i giovani sono stati ospitati, soprattutto, nelle famiglie delle diverse parrocchie. Le giornate erano scandite, come a Taizé, dai tre momenti di preghiera: il mattino nelle parrocchie ospitanti, a metà giornata e alla sera all'interno dei grandi padiglioni del Centro Fiera; in questo modo la Fiera, da officina di commerci e affari, è diventata luogo di comunione, silenzio e scambio.

Il messaggio che Frère Roger, il fondatore della Comunità, ha lasciato ai giovani presenti è contenuto nella *Lettera da Taizé* (tradotta in 58 lingue) di cui riportiamo alcuni passi:

"Ci sono delle realtà che rendono bella la vita? (...)

Sì, ce ne sono.

Una di queste realtà si chiama Fiducia.

In ognuno di noi il meglio si costruisce attraverso una fiducia molto semplice, anche un bambino vi riesce.

Ma, ad ogni età, ci sono dolori, abbandoni umani, (...) come uscire dall'inquietudine? La sorgente della fiducia si trova in Dio che è amore, ed il suo amore è perdono, è luce interiore. Cristo ci dice: "Abbandonati, affidami i tuoi timori". E se sopraggiungono le nebbie delle esitazioni, ci sorprenderemo a dire: "Noi ti amiamo, o Cristo, forse non come lo vorremmo ma ti amiamo e, nella nostra vita la realtà più chiara si costruisce attraverso una umilissima fiducia in te".

Romina e Guido

Chiari, Oratorio Campetto.

Come commentare questa indimenticabile esperienza?

Non credo che riuscirò a racchiudere in un breve scritto ciò che lascia il fatto di aver prestato servizio in un Oratorio come questo e di aver vissuto un'esperienza molto forte di vita comunitaria, con altri ragazzi che hanno fatto la mia stessa scelta. Ma mi impegnerò per far comprendere a chiunque leggerà ciò che io ho provato. Stare a Chiari in questi dieci mesi ti cambia davvero, perché ti apre la mente, ti aiuta a conoscere realtà diverse dalle tue, ti offre la possibilità di ritrovare te stesso, ma soprattutto ti spinge ad adeguarti, portandoti ad affrontare le situazioni più disparate.

A Chiari tutto cambia, soprattutto il ritmo frenetico della tua nuova vita, a cui bisogna adeguarsi immediatamente. Vorrei riportare una frase che, appena arrivato, mi è rimasta impressa nella mente, dopo averla letta sui muri della "casa obiettori": "10 mesi sono lunghi, ma alla fine li rimpiangerete..."

Devo dire che i primi tempi di questa esperienza per me sono stati un po' difficili: non conoscevo nessuno, mi sono trovato a condividere la mia vita, il mio spazio, le mie opinioni, i miei sentimenti con ragazzi che non avevo mai visto; per questo, in



principio, vedevo i 10 mesi davanti a me molto lunghi. Dopo pochi giorni ho incominciato a conoscere nuovi amici, che mi hanno aiutato con la loro simpatia, con il loro temperamento, il loro modo di proporsi a me, tanto che, adesso che me ne vado, riesco a capire quanto sono importanti per me.

Ho conosciuto persone che mi hanno ascoltato; ho incontrato persone che con il loro sorriso mi hanno reso felice, e altre che mi hanno chiesto aiuto; ho incontrato persone che mi dicevano che sono un imboscato, altre ancora che mi hanno voluto bene; ho incontrato persone che mi hanno insegnato molto. Ho anche potuto riflettere su molte cose, ma soprattutto sulla mia vita, rendendomi conto di come ci sia ancora tanto da scoprire e come la realtà in cui si vive è davvero limitata. Ho sempre cercato di buttarmi in ogni esperienza che mi veniva proposta con entusiasmo e voglia di fare; purtroppo non sempre ci sono riuscito e domando scusa alle persone che non mi hanno visto molto entusiasta. Sono state molte le esperienze che, penso, mi abbiano maturato; fra queste tutto il periodo estivo e i campi scuola fatti in montagna.

La vita comunitaria è stata fondamentale per me; lì tutto è condivisione perché ti trovi in mezzo a persone molto diverse che in vari momenti della giornata diventano come te, per esempio nel cucinare o pulire la casa. Non posso non ricordare i momenti di divertimento passati con tutti i miei nuovi amici della comunità e dell'Oratorio; le bellissime serate condivise a cantare, scherzare, facendo anche gli scemi... indimenticabili! Indescrivibili le sensazioni e i rapporti instaurati con tante persone e che in solo 10 mesi mi hanno

## San Bernardo

# Nella notte ... una luce



donato talmente tanto da rimanere "scolpite" nel mio cuore con ricordi davvero speciali.

Ringrazio tutti: don Piero, che più di una volta mi ha spronato affidandomi alcune responsabilità all'interno dell'Oratorio; purtroppo non sempre sono riuscito a capire quello che mi chiedeva, arrivando magari a fraintenderlo e di conseguenza a non eseguire al meglio i miei compiti.

Credo che la risorsa maggiore del Campetto sia proprio don Piero, da cui nascono iniziative su iniziative, segno di un grande amore per questo Centro Giovanile 2000. Ringrazio anche Rosa e Dante Luciano Cogi, Rosa Olmi, di cui ho potuto assaggiare la favolosa cucina, tutte le persone che mi hanno conosciuto e i ragazzi della comunità obiettori: Luca, Jubillo, Guido, Buriano, Varo, Steno, Matteo, Stefano, Fabio, Riccardo, Michele, Nicola e Davis.

Un caro saluto a tutti e un arrivederci a presto.

Giulio

Fervono ormai i preparativi per gli ultimi giorni di carnevale. Si sa, il mese di febbraio è caratterizzato anche da questo piacevole momento di festa per piccoli e grandi. Maschere, coriandoli, stelle filanti, lattughe e frittelle hanno da tempo preso il posto delle luminarie, degli alberi di Natale, del panettone e del torrone. Il clima natalizio è ormai un piacevole ricordo, anche se quel bimbo deposto nella mangiatoia a Betlemme continua a parlarci, richiamando alla nostra memoria il suo messaggio di amore e fratellanza. Forse, a volte, toccherebbe a noi trovare un po' più di tempo e voglia per riuscire ad ascoltarlo, facendo spazio, nella frenesia delle nostre giornate, per una riflessione intorno alla sua Parola. A molti di noi, questo momento di pausa, di silenzio interiore l'hanno offerto nel mese di dicembre un gruppo di ragazzi della zona di San Bernardo. Ai piedi di un alto abete illuminato per le festività natalizie è sorta, piano piano, una grande capanna rischiarata da una stella. All'interno manichini di Giuseppe, Maria e il bambino riscaldato dal fiato (vero!) di un asino, di una pecora e di una piccola vitellina bianca e nera. Tutto era al posto giusto, costruito spontaneamente da questa "banda" di ragazzi, che invece di passare le solite sere al bar hanno incominciato a pensare, progettare e realizzare la loro idea del Natale. E così, passando da quelle parti la sera, al freddo, si sentivano voci, discussioni (quando si lavora in tanti è normale che ci siano opinioni diverse!), risate, chiacchie-

rate. C'era chi intrecciava rami di pino, chi costruiva la culla di Gesù bambino, chi saldava il telaio della stella, chi inchiodava pali e assi di legno, chi magari, non ancora convinto della cosa, guardava e... pensava. E noi, quale ruolo abbiamo assunto in tutto questo? Beh, noi ci siamo subito chiesti il perché lo stessero facendo, così, da soli, senza che nessuno glielo avesse domandato o suggerito o solo proposto. Sui nostri volti, sui visi dei bambini, dei genitori, degli anziani si leggevano solo meraviglia, stupore, sorpresa per questa bella iniziativa, che in fondo era motivo di unione per tutti, visto che qualche mamma si è poi data da fare per cucire i costumi e preparare un "vin brûlé" per le fredde serate passate in giardino. Noi, in silenzio, seguivamo l'evolversi della cosa, non nascondendo, in fondo, una grande gioia nel vedere questi ragazzi impegnarsi tanto per ricordare, con un singolare presepio, l'evento straordinario del Natale: la venuta in mezzo agli uomini del Figlio di Dio. Ma ciò che mi ha fatto più riflettere è che questa grande verità ce l'hanno ricordata Giuseppe, Fabio Eselino, Luca A., Domenico, Luca V., Silvano, Mauro, Emanuele, Marco, Luca C., Giovanni e Primo. Tredici ragazzi tra i 20 e i 25 anni, semplici, normali, che stanno vivendo questi loro anni in serena allegria divisi tra gli impegni di lavoro (sono operai, agricoltori, impiegati, muratori) e le varie iniziative per il tempo libero (piscina, caccia, palestra, computer...). Nella loro spontaneità e genuinità ci hanno ricordato, come ha affermato don Gaetano nella Santa Messa celebrata davanti al presepio, che Dio si rivela a noi nella semplicità, nella vita di tutti i giorni, fatta di piccole cose, di parole sincere, di gesti concreti, sentiti. Questi

ragazzi, in punta di piedi, sono stati capaci di farci fermare un attimo, invitandoci a volgere il nostro sguardo su loro e sul loro bel presepio. Anch'essi fanno parte del grande e complicato mondo giovanile di cui tante volte abbiamo parlato, discusso, scritto, non senza un briciolo di tristezza, accompagnata ad un senso di sconfitta e incapacità di incidere come vorremmo in questa difficile realtà. Ma in fondo sono proprio loro, i giovani, a venirci incontro, offrendoci gesti concreti di gratuità e di generosità che rivelano desiderio di compagnia, dialogo, amicizia e crescita vera nella fede. Sono loro, con queste e altre iniziative, a metterci in crisi o in discussione quando noi magari, siamo tutti impegnati nel giudicarli, nell'interrogarli o nel condannarli. Guardando insieme come comunità cristiana al Giubileo, al terzo millennio, forse, dovremmo davvero sforzarci un pochino di più nel considerare questi ragazzi non solo come oggetto di educazione e destinatari di messaggi, ma come soggetti attivi, propositivi, di iniziative nelle quali siano protagonisti fino in fondo, accolti ed ascoltati così come sono. Scopriremmo alla fine che i giovani hanno molte cose da dirci e da donare, perché capaci di entusiasmo per le cose belle e vere.

Mi piace a questo proposito ricordare le parole che chiudono uno dei tanti bei film di Federico Fellini, *La voce della luna*: "Eppure io credo che se ci fosse più silenzio, se tutti facessimo più silenzio, forse qualcosa riusciremmo a capire". Forse è proprio metterci in ascolto dell'altro il modo migliore per entrare in sintonia col suo mondo. A noi "grandi" l'arduo compito di dare ai nostri giovani spazio, fiducia e stima. Per tutti noi quella capanna è stata davvero una

luce nella notte buia e fredda, la luce di quel Dio fatto uomo che non si stanca mai di ricordarci che lungo il cammino della nostra vita non siamo mai soli. Grazie ragazzi!

*Elena Mazzotti*

## Associazione Pensionati

Come da programma, sabato 9 gennaio si è svolta al Palazzetto dello Sport di Chiari l'estrazione della Lotteria a scopo benefico organizzata dal Milan Club 1973 e dall'Associazione Pensionati di Chiari, con la collaborazione del Centro Giovanile 2000. Erano presenti il Sindaco, il vice Sindaco e il Parroco.

Ecco i risultati dell'estrazione: 1° premio serie E 3153; 2° D 1473; 3° B 1643; 4° B 3498; 5° L 2659; 6° E 3838; 7° A 2531; 8° G 3949; 9° F 1559; 10° H 2909; 11° D 1803; 12° G 1421; 13° A 1642; 14° B 1645; 15° B 1625; 16° A 224. Premio extra: B 1089.

Sono poi state effettuate altre 30 estrazioni per altrettanti premi di consolazione. Alle circa 300 persone presenti è stato poi offerto un rinfresco a base di pane e prosciutto, il tutto condito con dell'ottimo vinello e tante bibite. Ai vincitori i nostri complimenti. A tutti i nostri auguri per una prossima vincita.

*Assunta Serina*



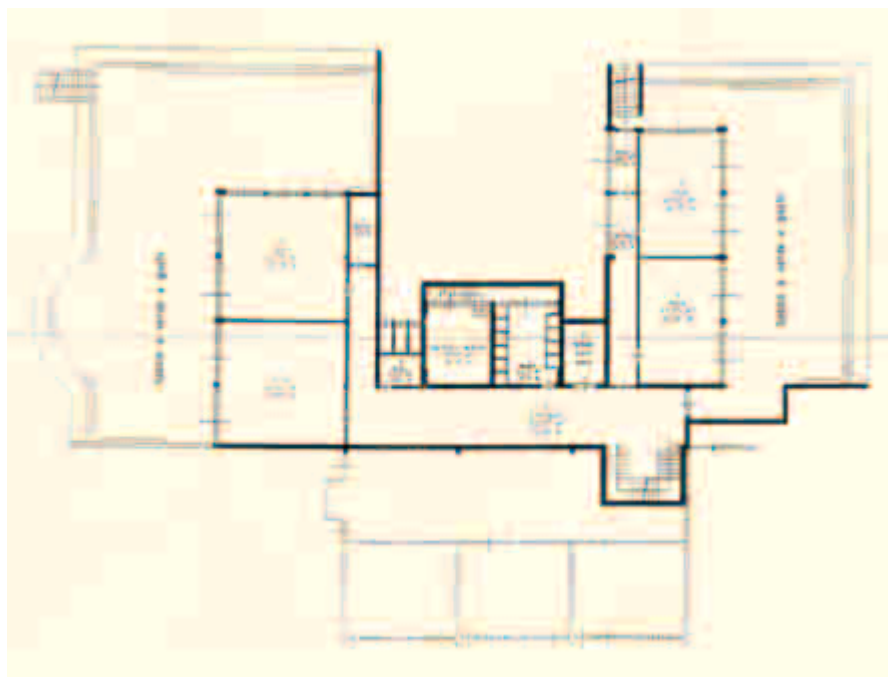
# Presto i lavori

Il Comitato di Amministrazione della Scuola Materna Mazzotti-Bergomi di Chiari porta a conoscenza dei cittadini il progetto in atto riguardante i due plessi della scuola: il plesso Mazzotti di Via Quartieri e il plesso Bergomi di Via Cologne.

\* \* \*

Il plesso Mazzotti cesserà la propria attività il 30 giugno 1999 (termine dell'anno scolastico in corso).

Il plesso Bergomi sarà oggetto di profonda ristrutturazione nell'attuale parte di seminterrato, che sarà riportato a livello terra (vedi piantine all.). Saranno predisposte le aule secondo le normative di legge e con particolare riguardo alle norme igienico-sanitarie, nel rispetto dei bambini,



e seguendo i dettami delle autorità competenti.

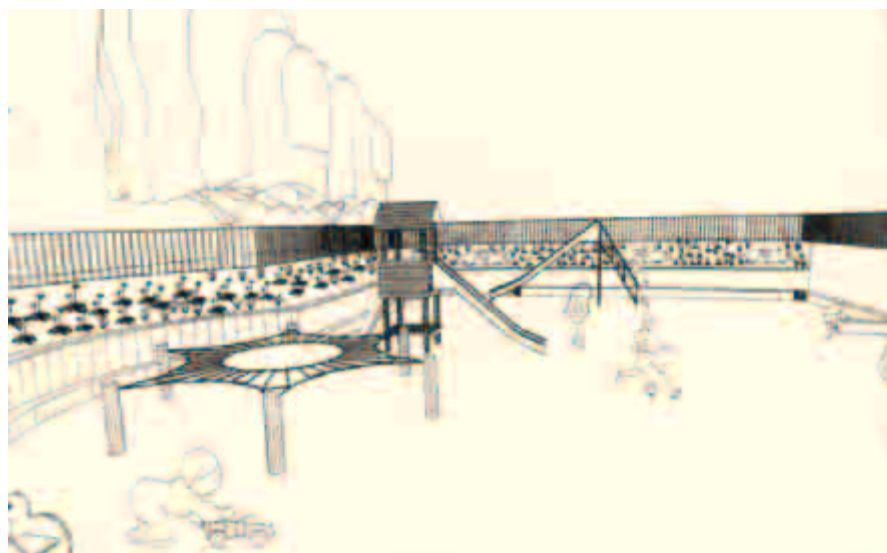
- Presso l'Oratorio femminile Santa Maria (ex Rota) saranno a disposizione un'insegnante e un'aula per l'accoglienza dei bambini per i quali i genitori avranno fatto richiesta di trasporto in pullman all'atto dell'iscrizione. L'insegnante accoglie i bambini e li accompagna in pullman fino al plesso Bergomi ed il pomeriggio li riaccompagnerà all'Oratorio Santa Maria. Il Comitato di Amministrazione è ben consapevole di creare qualche disturbo ai genitori, ma è altrettanto consapevole che la

strada che sta percorrendo sarà un valido contributo alla crescita dei nostri bambini, i quali avranno a disposizione, oltre ad un personale eccellente, anche una struttura di pari valore.

Ricordiamo inoltre che l'attuale nuova sistemazione, pur molto bella, è comunque provvisoria (nutriamo speranze che lo sia per un massimo di 2 anni). Infatti il plesso Bergomi è destinato ad essere ampliato e reso ancora più bello ed efficiente, creando un vero e proprio spazio "dei bambini per i bambini", e le aule, oggetto della presente ristrutturazione, rimarranno libere ed utilizzate per attività alternative.

\* \* \*

Affinché tutto questo possa avvenire senza creare inutili allarmismi, confidiamo nella sensibilità e nella disponibilità dei genitori, che peraltro non sono mai mancate in questi anni. Nell'augurare a tutti un sereno 1999, il Comitato di Amministrazione ricorda che tutto il personale è a disposizione per eventuali chiarimenti.





# Quanto costa la messa?

Un tizio mi venne a trovare. Era piuttosto allergico alle visite ai preti, ma quella volta vi fu spinto da un fatto particolare, insolito e preoccupante. Che cosa succede mai?... Callisto a casa mia? E lui: "sssilenzio per favore, abbassi la voce che non ho piacere che mi sentano qui da lei".

"Accomodati, dico io, dimmi perché sei venuto a quest'ora, così tardi che quasi stavo per andare a dormire?"

"Mi scusi, ma sentivo proprio il bisogno di parlare con un prete e ho scelto lei perché mi pare adatto a risolvermi un problema serio". "Di che si tratta?"

"Una ventina di giorni fa mi è capitato, mentre ero a letto, di sentirmi buttare fuori da qualcuno che mi stava sotto". "Sotto dove?" "Sotto la rete, sotto il materasso". "E allora?"

"Niente, ma a dir la verità ho preso uno spavento tale che dovetti alzarmi e quella notte l'ho passata in bianco".

"Ma hai fatto un brutto sogno!" dico io, "capita di sognare cose fastidiose e tragiche, non è una novità, non è una disgrazia".

"Ma senta", riprende Callisto, "il tragico è che quel colpo sotto il letto l'ho sentito per ben due altre volte e quest'ultima notte in un modo così violento, talmente forte che mi sono visto buttato in terra".

"Ma possibile? Ma hai guardato sotto il letto se c'era qualcuno? Per me è uno scherzo di cattivo gusto di qualcuno che ti vuole male. È sempre uno scherzo e nient'altro".

"Ma reverendo, mi creda, sono sano di mente, ho guardato sotto il letto, mi sono alzato e sono andato in cucina e non ho trovato nessuno". Ma io insisto: "È strano, io penso che si tratti di sogni". "Sogni o non sogni, io per tre o quattro volte mi sento buttare fuori dal letto, e questo non mi è mai capitato, ho 55 anni e non ho mai visto una cosa simile. Lei mi conosce, non vengo a raccontare favole. Quello che dico è verità".

"Guarda, mi viene un pensiero: a tua moglie che è morta 10 anni fa, tu non hai mai fatto celebrare delle Messe?"

"Mai, non ho mai pensato che a mia moglie morta e ormai ridotta in polvere occorressero delle Messe".

"Eppure può darsi che quello che senti sotto il letto sia tua moglie che viene a chiederti un po' di bene".

"Ma quale bene? Che ne fa lei del mio bene ora che è morta?"

"Intendo dire che forse è un'anima in purgatorio che ti chiede suffragi, preghiere, buone opere". "Ma non capisco, che devo fare, mi dica". "Faccia celebrare una Messa". "Ah, sì, una Messa, ma quanto costa una Messa?"

"La Messa non ha costi, è di valore infinito". "Ma ho sentito dire che per far celebrare Messe ci vogliono soldi". "Sì, chi celebra la Messa è il sacerdote che vive dell'altare e con i cosiddetti diritti di stola, offerte varie per funerali, matrimoni, ecc.". "E allora che cosa dovrei dare per far celebrare una Messa?". "Gua-

da, tu puoi dare quello che vuoi e che puoi, se vuoi una indicazione sappi che di solito la gente offre 200 lire". "Duecento lire?... Ma davvero?... Ma le sembra poco?". "Se non ti è possibile, puoi dare anche di meno, la Messa non si paga con i soldi, anche con quelli, ma soprattutto se costano sacrifici. Io penso che la Messa meglio pagata, si fa per dire, sia quella di mia mamma che a don Giuseppe Bosetti, prete di santa memoria e molto popolare qui a Chiari, chiedeva: "Don Giuseppe, mi fa la carità di celebrarmi una Messa a L. 1,80? Perché io non riesco ad arrivare a 2 lire. È tutto l'anno che metto da parte spiccioli per raggiungere la cifra giusta, ma chissà quanto tempo mi ci vuole ancora, mi fa la carità di celebrarla a L. 1,80?". "Ma sì, buona donna, senz'altro la celebrerò e molto presto. Lei ha fatto anche troppo, non si preoccupi, dia quello che può e basta". "E io cosa dovrei dare?, riprende quell'uomo". "Tu dai quello che vuoi". "Duecento lire?". "Ma sì, mi pare che sia molto di meno che la 1,80 di mia madre". "Beh! Guardi, mi scusi, 200 lire? Il valore di quattro fiaschi di vino?". "È un conto se vuoi ubriacarti o fare del bene a tua moglie". E lui: "È impossibile, roba da matti, ci penso io, vado a casa, mi preparo uno stanghetto (un grosso bastone) vicino al letto e se quella megera mi verrà ancora a disturbare di notte saprò io come trattarla. Riverisco e buona notte". Che devo dire? Ogni botte dà il vino che ha. Da un uomo simile non si poteva aspettare nulla di meglio. Per fortuna che a Chiari c'è tanta devozione per i poveri morti e di Messe se ne fanno celebrare persino troppe. Proprio troppe? Direi di sì. Meglio sarebbe farne celebrare qualcuna per i vivi che ne hanno tanto di bisogno.

don Davide

## La carità non avrà mai fine

Negli articoli dei numeri di gennaio, marzo e maggio dello scorso anno, si è detto più volte che l'amore proprio dei cristiani non nasce dall'uomo ma da Dio, e che la testimonianza cristiana della carità è (e deve essere) annuncio e trasparenza dell'amore di Dio Trinità, nell'attesa di poterlo godere pienamente nella beata comunione nel cielo, a cui tutti gli uomini sono chiamati. In

stanza tra i gesti esterni e le interne intenzioni del cuore.

La carità è una tensione che trascende tutti i gesti caritativi.

Le opere non realizzano e non esauriscono mai pienamente la carità, che partecipa dell'amore di Dio e, d'altra parte, è proprio dalla carità che esse ricevono il loro valore: "Se anche distribuisi tutte le mie sostanze... ma non avessi la carità, niente mi giova" (1Cor 13,3). L'impegno della carità vale per se stesso, in quanto la carità non è un mezzo per arrivare ad uno scopo, ma è fine a se stessa. Il fatto che nessuna opera e nessuna forma di testimonianza cristiana esauriscano "il mistero della carità", non solo esige di riconoscere il valore dei gesti d'amore che provengono anche dal mondo non credente o non cristiano (l'amore, in quanto è

storia, stanno a dirci innanzi tutto che la realizzazione storica della carità è inevitabilmente segnata dal limite e dall'imperfezione. Anche il cristiano, finché cammina su questa terra, ha continuamente bisogno di essere salvato dal peccato e dall'egoismo, cioè ricondotto nell'amore. In tal senso la carità è un dinamismo che continua a portarci fuori da noi stessi, fino a farci incontrare definitivamente con il principio e il fondamento della nostra esistenza e con i nostri fratelli. La manifestazione pura e definitiva dell'amore rimane riservata a Dio solo ed è promessa per la fine dei tempi.

È proprio questa impossibilità a realizzare completamente l'amore che ci mostra la dimensione provvisoria ed imperfetta della testimonianza della carità e delle strutture che sono al servizio della carità. E non deve essere questa una scusa per abbandonare l'impresa, bensì un impulso a rinnovare continuamente tali strutture, e uno stimolo ad amare in maniera ancora più pura, sempre più libera e a sperare, nonostante tutte le limitazioni terrene, nel Dio "sempre più grande" delle realtà umane. Infatti nulla della nostra storia d'amore va perduto o lasciato cadere nel vuoto, ma tutto è ricapitolato nell'eternità, sia pure passando attraverso la misteriosa trasfigurazione e purificazione della morte. Questo possiamo dire contemplando il misero pasquale di Cristo Risorto. Rimane così profondamente vero che "la carità non avrà mai fine" (1Cor 13,8). Rispetto a quella meta tanto desiderata, i cristiani che amano sono "segno nella notte del tempo, traccia di luce nell'oscurità, anticipazione dell'arrivo del Giorno di Dio e con ciò impulso alla speranza a lunga scadenza" (B. Welte).

don Gaetano



L'Ultima cena - Paliotto del nuovo altare del Duomo di Chiari.  
Ogni vita nella "carità" si ispira sempre ai gesti di Gesù.

tal modo la testimonianza cristiana della carità, azione inescindibilmente umana e divina, è profondamente segnata dalla sua origine divina e dalla sua meta, che va al di là della storia. In virtù di questa origine divina, esiste un "mistero di carità" che precede e va oltre le azioni caritative specifiche realizzate nella storia. Proprio perché la carità, che sta a fondamento dell'agire dei cristiani, proviene dall'alto ed è accolta nella fede, esiste sempre una distanza e una sproporzione tra le nostre opere di misericordia e la carità che le anima, così come esiste una di-

tale, è sempre da Dio: 1Gv 4,7) ma comporta pure di accettare il pluralismo delle forme presenti nella Chiesa come testimonianza dell'amore di Dio. In particolare, anche in campo cristiano, esiste oggi più che mai la tentazione "materialistica" della carità; il rischio, cioè, di assolutizzare il valore delle opere di misericordia corporali e di non percepire, ad esempio, il senso della testimonianza d'amore presente anche nel mondo della sofferenza, del martirio o della vita di clausura. Il fatto poi che la meta e la perfezione ultima della carità cristiana siano al di là della

# I nostri ammalati

Anche quest'anno, in occasione della festa dell'Epifania, l'Azione Cattolica Adulti e alcuni simpatizzanti della Curazia di San Bernardino hanno promosso la visita agli ammalati lungodegenti della zona. Suddivisi in piccoli gruppi, soci e volontari, siamo passati di casa in casa con un piccolo omaggio natalizio. Ovunque siamo stati accolti con i segni di una grande cordialità. Non tutti gli ammalati erano ugualmente conosciuti, ma dopo i primi momenti di incertezza e di presentazione si stabiliva un clima come di una lunga amicizia. Peccato che il tempo a disposizione fosse limitato. Sul volto dell'ammalato si poteva leggere la gioia profonda dell'incontro e la soddisfazione di poter parlare insieme di qualche momento particolare della vita passata di San Bernardino. I ricordi di persone e di luoghi fiorivano sulle loro labbra. La gioia trovava la sua motivazione prin-

cipale nel fatto che si sentivano ancora parte viva della comunità, pur essendo costretti nel letto o sulla poltrona. Ne trovano conferma nella visita di quel gruppetto di laici, e non solo in quella del sacerdote o di qualche persona amica. Si premuravano di affermare che cercavano di vivere questa appartenenza, specialmente ascoltando Radio Claronda e interessandosi degli avvenimenti piccoli e grandi della zona. Non finivano mai di parlare della premura e delle attenzioni di don Camillo, che sapeva comprenderli e sostenerli nel difficile momento della sofferenza e li rallegrava con le sue battute e con le sue barzellette. In generale, eccettuati alcuni casi, non amavano parlare della loro salute, perché questo li rattristava. D'altra parte a lamentarsi si rendono le cose più difficili da sopportare e si allontanano gli amici. Anche quando la situazione era più pesante e toccava

ai parenti accogliere e parlare, sul volto dell'ammalato si intravedeva un'aria di lieta sorpresa e di contentezza: fa piacere ricevere visita e sentirsi vivi. Per pochi, assopiti o presi dai dolori, la visita era molto limitata, quasi fugace; serviva di conforto piuttosto ai parenti ed a coloro che dovevano assisterli giorno e notte.

È un cammino duro quello della sofferenza. Le parole consolatorie suonano troppo spesso vuote. Vale più la vicinanza e il servizio. Anche le prospettive della fede trovano il loro terreno adatto per essere accolte solo quando sono accompagnate dall'attenzione, dalla premura, dalla condivisione, dall'amore. Nelle nostre visite ci siamo impegnati soprattutto a far sentire agli ammalati, specie ai lungodegenti, che sono una preziosa risorsa di preghiere e di sacrifici per la comunità ecclesiale, soprattutto se riescono ad accettare la sofferenza come condivisione di quella di Cristo per la salvezza del mondo. Di fronte a tanti problemi, che travagliano le persone e la società, forse l'unica possibilità è questa.

Tali visite acquisteranno pieno significato solo se all'incontro in occasione dell'Epifania ne succederanno altri nella ferialità della vita, a livello personale. È un'opera di autentica carità. Papa Giovanni Paolo II ne è così convinto che le ha annesso la possibilità di lucrare l'indulgenza del Grande Giubileo del 2000.

*Vittorio Iezzi*

## Richiesta del Battesimo per il proprio figlio/a

Presentarsi all'Ufficio Parrocchiale (Piazza Zanardelli 2) aperto tutti giorni feriali dalle ore 8.30 alle 11.30 (telefono 7001175) con il certificato di nascita del bambino/a e compilare il modulo di iscrizione.





# Ex allievo di San Bernardino

In questi giorni l'*Osservatore romano* ha pubblicato la nomina di S. E. Mons. Nicolas Cotugno Fanizzi ad arcivescovo metropolita di Montevideo. Da appena due anni era Vescovo di Melo ed ora viene mandato alla capitale dell'Uruguay, succedendo all'arcivescovo salesiano S. E. Mons. José Gottardi Cristelli, che aveva dato le dimissioni per raggiunti limiti di età.

Mons. Cotugno è ex allievo dell'Istituto Salesiano "San Bernardino", dove ha frequentato il ginnasio e da dove è partito per il noviziato salesiano. Partecipando alle feste del 70° di fondazione dell'Istituto, egli ricordava l'oratorio di Sesto S. Giovanni, dove era maturata la sua vocazione, lo stupendo clima salesiano di San Bernardino, la figura paterna del Direttore don Paolo Gerli, il dinamismo del Consigliere don Angelo Viganò e la saggezza del catechista don Luigi Bosoni. Scriveva: "Quanto amore ho ricevuto da tutta la Comunità educativa, salesiani sacerdoti, salesiani coadiutori, compagni di corso. Che affiatamento! Che unione! C'era uno spirito di famiglia che ci rendeva felici. Don Gerli spronava costantemente alla santità. Domenico Savio era di casa nel senso più naturale e genuino. Mi si è messo profondamente nell'anima. E poi c'era quel sano spirito di emulazione che ci metteva tutti in tensione per dare il meglio di ognuno di noi..."

Di famiglia profondamente im-



bevuta di spirito salesiano - anche sua sorella è divenuta Figlia di Maria Ausiliatrice e superiora - aveva trovato nell'oratorio della Rondinella l'ambiente ideale per la sua crescita umana e cristiana. L'intelligenza superiore, la grande apertura e l'entusiasmo lo segnalavano fin dall'aspirantato. I compagni lo avevano eletto presidente della Compagnia dell'Immacolata, associazione fondata da San Domenico Savio e favorita da Don Bosco. Andato in missione, era stato ispettore salesiano. Adesso gli viene affidato un campo apostolico pieno di difficoltà, alcune comuni a tutte le metropoli, specie dell'America Latina, altre specifiche di una nazione restia ad ogni influsso culturale cristiano. Potrà contare sulla collaborazione della Ispettorata Salesiana Uruguayana, forte di 21 Case, e di oltre un centinaio di Confratelli. A Montevideo ha mandato i Salesiani ancora don Bosco nel 1877.

A nome della Famiglia Salesiana il Direttore don Diego Cattaneo si è complimentato con il nuovo arcivescovo per la promozione, e nello stesso tempo gli ha assicurato il contributo della nostra preghiera.

Don Felice Rizzini

## P. A. M. una nuova sigla

Con il Concerto di Natale del 13 dicembre 1998 sono iniziate le manifestazioni organizzate dalla *Piccola Accademia di Musica San Bernardino* (P.A.M.) per festeggiare due significative ricorrenze: i dieci anni del coro "Nuova armonia" ed i vent'anni del "Piccolo coro".

La *Piccola Accademia di Musica* è un'Associazione che fa capo alla Comunità Salesiana di Chiari con lo scopo di "tenere impegnati gli adulti ed i bambini, che hanno una predisposizione al canto, in un'attività sociale, proponendo loro un esempio umano e cristiano secondo lo stile di don Bosco, il quale si avvaleva della musica per educare ed avvicinare i giovani". Ulteriore scopo è, naturalmente, quello di "insegnare un corretto modo di cantare, cercando di far nascere nei giovani e nei fanciulli l'amore per la musica in genere e per il bel canto in specie" (così recita l'articolo 2 dello Statuto). La P.A.M. è nata nel 1991, ha un Consiglio Direttivo, un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario, un Cassiere. Nel 1995 è stata firmata con il Comune di Chiari una Convenzione della stessa portata di quelle già esistenti che disciplinano i rapporti con la Banda Cittadina ed il Coro Polifonico. In questa Convenzione viene riconosciuto da parte dell'Amministrazione Co-



## L'attesa di un figlio

L'attesa di un figlio è un'esperienza unica, un'esperienza che io e mio marito stiamo vivendo ed è quasi al termine. I sentimenti che attraversano i cuori di due futuri genitori durante questo periodo sono molteplici: per prima cosa, quando una coppia pensa di mettere al mondo un bambino, ha il timore di non avere questa possibilità, pensa che forse il Signore ha altri progetti; poi la conferma del dono di una nuova vita nella propria esistenza cambia tutto: una grande gioia, una sensazione nuova mai provata prima, un senso di grande responsabilità nei confronti del figlio che pian piano si forma dentro di te; una gioia accompagnata da preoccupazioni, da ansie e desideri per quel bambino che ancora non si conosce ma che, man mano trascorrono i mesi, si sente sempre più parte di sé. Dapprima è l'ecografia a mostrarti il bimbo che comincia ad assumere i primi lineamenti precisi e poi, soprattutto, almeno secondo la mia esperienza, i suoi movimenti, i suoi calci, quando si comincia a sentirlo concretamente dentro di sé. Penso che in quel momento si instauri tra la futura mamma e il suo piccolo un legame particolare, una complicità difficile da descrivere a parole, un qualcosa che ti fa pensare: "Questa creatura, qualsiasi siano le sue caratteristiche, i suoi pregi e i suoi difetti è unica, è un progetto particolare di Dio e come tale va protetta, messa al mondo e cresciuta con le migliori attenzioni".

In questa attesa gioca un ruolo fondamentale la figura del futuro papà, con cui la mamma condivide ogni nuova sensazione che avverte e da cui riceve forza, sostegno e coraggio nei momenti di sconforto e di malessere fisico, che non sono pochi. Anche tra i due futuri genitori stessi si crea un rapporto nuovo; i sentimenti vengono rivolti, per la prima volta, non solo verso l'altro, ma insieme verso quel loro figlio che si sta formando grazie al loro amore e soprattutto grazie a Gesù Cristo, che li ha scelti come strumenti del suo amore.

Elena,  
mamma in attesa

munale il carattere socio-culturale dell'attività svolta dall'Associazione, e sono stabiliti doveri ed obblighi di entrambe le parti.

Dalla sua fondazione, la P.A.M. gestisce due gruppi corali, il *Piccolo coro di San Bernardino* (voci bianche), fondato nel 1979, ed il coro *Nuova armonia*, fondato nel 1989 e composto da sole voci femminili. L'attività dei gruppi corali si svolge sostanzialmente in due momenti: l'animazione delle solennità liturgiche più importanti nella chiesa di San Bernardino, e l'esecuzione di concerti di musica sacra e profana, classica e leggera. Tra queste spicca senz'altro il Concerto di Natale, giunto nel 1998 alla sua settima edizione. Ricordiamo anche il "Concertino", che vede protagonista il *Piccolo coro* e che nel 1999 giungerà alla ventesima edizione.

Il *Piccolo coro* e *Nuova armonia*, anche se composti esclusivamente da dilettanti, in questi anni hanno proposto musica con dignità, collaborando con molti gruppi sia corali che orchestrali. Anche il programma per il 1999 è all'insegna della collaborazio-

ne artistica tra il *Piccolo coro* e la *Civica scuola di musica di Chiari*. Già nel Concerto di Natale ne è stata data una concreta dimostrazione e il 16 aprile 1999, durante il *Concertino*, verrà ripetuta la positiva esperienza.

Altra occasione di festa sarà la gita a Roma, organizzata per il 5-6-7 marzo 1999, con l'animazione di un'importante funzione liturgica, gita che è l'ultima di una lunga serie di viaggi fatti negli scorsi anni (Assisi, Firenze, Città di Castello, Ferrara, Varese, Oropa, Milano, Valle d'Aosta, Siena). In programma anche un viaggio a Pavia, dove il carissimo don Camillo aspetta impaziente.

*Nuova armonia*, dopo la felice esperienza degli *Inni*, è impegnato nella realizzazione di un nuovo CD di canti popolari di tutto il mondo, armonizzati appositamente dal Maestro Domenico Clapasson. È una nuova sfida che la P.A.M. ha voluto affrontare, attuando un radicale cambiamento di rotta rispetto al precedente repertorio. Il CD sarà presentato a Natale del 1999.

Maurizio Ramera



# Giovani oggi

Più volte abbiamo scritto che il lavoro nella vicenda umana è quell'elemento che determina buona parte delle scelte di vita di una persona e che, in certo modo, condiziona la vita stessa e i rapporti sociali. È sulla base di queste convinzioni che le ACLI sostengono continuamente che la scuola in generale, e la formazione specifica in particolare, debbano preparare i ragazzi e i giovani alla scelta del lavoro e all'impatto con la realtà lavorativa. Ma, in concreto, chi può offrire ai ragazzi l'orientamento lavorativo? Nello scorso anno alcuni docenti della scuola media "Don Angelo Zammarchi" di Castrezzato hanno chiesto alle ACLI la disponibilità a tenere una conversazione con circa 50 ragazzi di 3<sup>a</sup> media. Sergio Arrigotti (dirigente aclista) ha presentato dettagliatamente i possibili sbocchi lavorativi nella nostra zona ed anche quelli possibili dopo un ulteriore periodo di formazione scolastica. Questa esperienza potrebbe essere avviata anche a Chiari, se all'interno dei Consigli di Istituto si verificano le condizioni idonee. Pertanto, il nostro invito non è rivolto solo alle istituzioni scolastiche impegnate nella formazione civile degli alunni, ma soprattutto alle famiglie nelle quali questi ragazzi crescono e devono trovare gli indicatori essenziali per ogni scelta di vita. Come associazione fondata per la promozione integrale dei lavoratori, e che intende porsi a sostegno della famiglia, dobbiamo far rilevare alcune gravi con-

traddizioni presenti anche a Chiari. Gli anziani ben ricordano le difficili condizioni di lavoro e l'insieme di sacrifici affrontati in anni lontani per poter migliorare le condizioni di vita ed offrire ai giovani prospettive più sicure. Sarebbe però sbagliato presentare a quanti non hanno conosciuto quelle ristrettezze economiche un modello di vita che escluda ogni impegno, qualsiasi rischio ed anche alcuni sacrifici. Un proverbio cinese dice testualmente "se ami i tuoi figli fa' loro soffrire un po' di fame e un po' di freddo". Come allora non stupirci al vedere alle scuole elementari bambini con zainetti, tute e scarpe firmate! Adolescenti con motorino, appena maggiorenti guidare automobili di grossa cilindrata, frequentare bar e discoteche, senza grosse preoccupazioni di trovare lavoro, tanto vivono agiatamente a spalle dei genitori. L'orientamento lavorativo al quale - come

già detto - devono contribuire sia i genitori che gli educatori mira a far emergere le motivazioni etiche, le ragioni di fondo che determinano le scelte. Da parte loro i giovani non possono pensare che sia il lavoro che va a cercarli, ma devono adattarsi, anche se la prima occupazione che viene loro offerta non è la più adeguata alla loro preparazione o quella desiderata. L'importante è iniziare, poi se ci sono capacità ed impegno sicuramente queste emergeranno. Una cosa è certa: nella zona di Chiari complessivamente il lavoro non manca; ci sono certo alcuni disoccupati, anche se le aziende cercano spesso, ed invano, manodopera di fresatori, tornitori ed altri lavori che, un tempo, costituivano precisi riferimenti della formazione professionale, sostenuta da veri "maestri" del lavoro a cui va la riconoscenza di intere generazioni che hanno trovato nel lavoro un senso di vita. Ci auguriamo che i nostri giovani riscoprano l'essenziale dei valori tramandati dalle passate generazioni per essere veri protagonisti del loro futuro.

*N. Facchi e G. Delfrate*

*Si comunica che la presidenza ACLI necessita di un nuovo barista (tel. 030711880).*





# Se perdi il filo...

C'è un filo invisibile che collega ogni nostra azione e percorre la nostra esistenza da quando il primo filo d'aria irrompe nei polmoni ed un filo di luce accende gli occhi, fino a quando svanisce l'ultimo filo di speranza che tiene tenacemente attaccati ad un filo di vita. Da piccoli si è teneri come un filo d'erba, poi si cresce e si diventa forti come fili di ferro, a volte scostanti, come filo spinato. È così il tempo della giovinezza, quando, come si usava dire, ci si fa il filo della schiena e si desidera una vita spericolata, vissuta sul filo del rasoio, quando si segue solo il filo delle proprie idee e si vorrebbe passare a fili di spada chi segue fili di ragionamenti diversi. Sono sempre gli altri le marionette mosse da fili invisibili, la società e le istituzioni sono viscidati fili di ragnatela che intrappolano: si vorrebbe dare filo da torcere a tutti. Improvvisamente arriva l'amore e cominci a fare il filo alla tua "lei": dietro il filo di fumo della sigaretta sogni i suoi capelli che sono come fili d'oro. Segui per filo e per segno quanto lei desidera e, magari, ti piace persino il suo filo di perle, fino a ieri odiato simbolo borghese. Il filo del telefono, come la bolletta, diventa rovente perché con lei hai creato un filo diretto: sei legato a lei a doppio filo e non desideri altro che tagliare insieme il filo del traguardo e sussurrare, con un filo di voce, il fatidico "sì".

Chiedo scusa, ma temo proprio d'aver perso il filo: dove cercar-

lo? Sicuramente in merceria, anzi "La Merceria", il negozio di Francesca Claretti in piazza Zanardelli. Francesca è estremamente gentile quando le chiedo di dedicarmi alcuni minuti, ma la gentilezza diventa entusiasmo quando mi parla del suo lavoro, di quando, nel 1982, iniziò l'attività in via XXVI aprile. Mi chiedo come avrà fatto quel locale di 27 mq a contenere l'entusiasmo e le speranze di Francesca e della mamma Enrica. Entusiasmo per la realizzazione di un sogno, ma nello stesso tempo timore sulla sua evoluzione, l'incertezza del mercato, la reazione della clientela, le difficoltà impreviste. Il tempo ha dato loro ragione e così, nel 1993, il grande passo ed il trasferimento nei locali di Piazza Zanardelli, 90 mq. di signorilità e buon gusto.

"La specializzazione, mi dice Francesca, è stata la scelta premiante". Mi guardo attorno, un

poco spaesato in questo mondo tutto al femminile. Una intera parete è dedicata ai bottoni: un rapido calcolo mi dice che ce ne sono circa 1000 esemplari, di ogni forma, misura, colore e materiale. Mi viene in mente la scatola di latta dove mia mamma teneva i bottoni che pazientemente recuperava dagli abiti smessi, prima di farne stracci da riutilizzare, e che usavamo per indicare i numeri estratti durante le partite a tombola. Sbirccio negli scaffali dove fanno bella mostra pizzi e merletti di Chantilly, di Cluny, Guipure e Bruxelles: sono delicatissimi e Francesca sembra accarezzarli mentre illustra ad una cliente le modalità di applicazione sia a mano che a macchina. Parlano di aghi, spilli, filo in cotone o seta: fra di loro sembrano intendersi al volo, anche nei passaggi che a me paiono incomprensibili. Pazienza, interessamento vero, amore al proprio lavoro: questo traspare dalle parole e dall'atteggiamento di Francesca. Sul bancone noto il tipico metro dei merciai, quello rigido, in legno: la gestualità nell'usarlo per misurare del gros-grain è rimasta immutata nel tempo e mi par di rivedere la Letizia Faglia, quando faceva gli stessi gesti nel suo



negozio di fianco a Santa Maria. Rispetto ad allora non ci sono più i rocchetti di refe, quelli in legno che, una volta usati, venivano recuperati da noi ragazzi per ricavarne originali carri armati e macchinine.

Osservo le spagnolette lì esposte a comporre, con i loro colori, un acquerello dalle molteplici sfumature. Moderno e tradizionale si integrano piacevolmente anche nell'arredamento: accanto a scaffali e vetrinette ecco spuntare l'armadio della nonna Antonietta o la vecchia macchina da cucire Singer che onorevolmente ha servito la mamma di Francesca nel lavoro di sarta. Se ne sta lì, la vecchia Singer, anche se ora è in pensione, e non vuole abbandonare il campo!

Non voglio abusare della pazienza della signora Francesca: i complimenti e gli auguri non sono solo una formalità. Dall'esterno mi soffermo ad osservare le vetrine, una sosta che in passato con mia moglie ho fatto spesso, confesso senza troppo interesse da parte mia. Noto cose mai viste prima, oggetti dei quali magari non conosco né il nome né la destinazione, ma che ben esprimono il buon gusto e l'attenzione di una commerciante che con gioia fa il proprio lavoro.

*Elia Facchetti*



## Mo.I.Ca. informa

Abbiamo iniziato l'anno con l'incontro del 10 gennaio e la relazione di Luisa Girelli sul tema "Il nostro benessere con le erbe". Si sono toccati i vari settori di questo campo che è vastissimo e va considerato complementare alla medicina ufficiale. Si è parlato delle proprietà terapeutiche di varie erbe, quindi della fitoterapia, dell'omeopatia, della riflessologia... in sintesi, dell'approccio diverso che si dovrebbe adottare nei confronti dei metodi di cura naturale che mettono al centro il corpo umano nel suo complesso.

\*\*\*

Giovedì 14 gennaio abbiamo partecipato a Brescia, nella sede dell'ASM (Azienda Servizi Municipalizzati) alla "Giornata della sicurezza in casa". Oltre al presidente dell'ASM, ing. Renzo Capra e alla nostra Tina Leonzi, sono intervenuti alcuni specialisti, i quali hanno spiegato quali sono le più recenti normative di legge in fatto di sicurezza nelle abitazioni. Tra le varie raccomandazioni: installare lo scaldabagno a gas in cucina, anziché nel bagno; garantire ingresso continuo di aria; sostituire ogni cinque anni il tubo di gomma della cucina; non usare apparecchi elettrici nel bagno; non togliere la spina tirandola per il cavo...

A quanto risulta ufficialmente, il 56% degli incidenti mortali avvengono in casa (il 7% sul lavoro e il rimanente 37% sulla strada).

\*\*\*

Venerdì 15 gennaio, nella chiesetta di San Luigi, si è celebrata una Santa Messa in suffragio di Eletta Tegoni Ranzenigo nel sesto anniversario della sua scomparsa. Eletta credeva nel Mo.I.Ca. e vi aveva dedicato molto del suo tempo.

\*\*\*

Giovedì 21 gennaio, nel pomeriggio, conferenza sull'EURO e sugli investimenti, a cura di una Banca locale.

\*\*\*

Fino al 6 febbraio sono aperte le iscrizioni alla gita del 24 febbraio a Venezia per la visita alla mostra sui Maya. Telefonare allo 0307000662.

\*\*\*

Domenica 7 marzo avremo la *Festa della donna* con estrazione dei premi della lotteria. Il programma verrà comunicato con locandine.

Ciao a tutte.

*Ida Ambrosiani*

## Mondo femminile

### Marito islamico

Si è parlato delle abitudini - così diverse dalle nostre - del mondo islamico, dove un uomo può avere legalmente fino a tre mogli, e della sottomissione in cui sono tenute generalmente le donne che sono costrette a coprirsi il volto e, in certi Stati come l'Afganistan, dove dominano i Talebani, non possono neppure andare a lavorare.

Così ho ripensato ad Antonella che, alcuni anni fa, aveva perso la testa per un bel giovane di religione islamica. Lei aveva allora poco più di diciotto anni e aveva trovato lavoro nell'agenzia per l'estero di una grossa fabbrica di elicotteri. La maggior parte dei clienti proveniva dai Paesi produttori di petrolio e questo settore era gestito da Patrick, un marocchino dal bell'aspetto che parlava benissimo l'arabo e l'inglese. Antonella se ne innamorò e lo presentò ai genitori, dicendo loro con decisione che lo avrebbe sposato.

Suo padre la mise in guardia, ricordandole le abitudini note di quei Paesi e i problemi legali e religiosi a cui andava incontro. Antonella non se ne curò, andò a vivere col suo Patrick e, quando a lui fu proposto di recarsi per almeno un paio d'anni in Venezuela e aprire là una nuova filiale, partì con lui.

Tre anni dopo ritornò nella sua città con una figlia piccola e un secondo figlio in arrivo.

Nel frattempo il padre di Antonella, tramite il Consolato, aveva saputo che il bel Patrick era già sposato, con prole, nella sua città di origine. Però evidentemente egli preferisce vivere, per ora, nel mondo occidentale, mentre Antonella si deve accontentare della precaria situazione in cui si è venuta a trovare. Infatti, quando Patrick deciderà di ritornare al suo Paese e alla sua famiglia, Antonella dovrà accettare di convivere con la prima moglie. Altrimenti c'è il pericolo che - come è già successo ad altre donne nella stessa situazione - il marito si porti via i figli, sui quali per legge ha la piena potestà.

*Ida Ambrosiani*



# I Capra: padre e figlio prestati alla musica

Non capita spesso che il legame tra figlio e padre vada oltre quello naturale, ma si rapporti anche in modo visibilmente simile e diverso. Quando capita, può essere utile evidenziarne i punti di consonanza. Nel prossimo febbraio ricorrono il 97° anniversario della nascita di Carlo Capra e il 34° della sua morte: infatti Chiari lo ha visto nascere il 17 febbraio del 1901. Il figlio Piergiorgio propone alla comunità parrocchiale la sua figura, con la collaborazione e la penna di un allievo di Brescia che, avendolo conosciuto come insegnante all'istituto magistrale V. Gambara, conserva di lui un ricordo ancora vivo. Il figlio Piergiorgio, che è stato in modo significativo quanto il padre continuatore della sua opera ed animatore musicale attivo, ha fornito notizie e dati indispensabili alla stesura del testo.

Per entrambi, il calarsi e farsi anime nel tessuto sociale, con la musica nella quale hanno creduto, ha costituito l'obiettivo principale dell'operare nella comunità sociale e religiosa. Qui vorremmo considerare il concetto e la misura che entrambe queste persone hanno incarnato nella comunità in cui si sono trovati ad operare. A ben riflettere, si ha la sensazione che uno speciale percorso li abbia fatti camminare; una speciale vocazione che si è sviluppata in due modi, umano e artistico. Fatto ancor più singolare è che si siano trovati prestati alla musica e, da questa, prestati alla comunità. Nel loro modo di vivere si sono sentiti presi da un coinvolgimento tutto sommato singolare. Hanno sempre creduto che fosse uno speciale dono il fatto di sentirsi portati ed attratti dalla musica; tanto speciale che a loro volta, compiuti gli studi, essi devolvessero in modo del tutto ori-

ginale quel dono, operando nel proprio paese e ambiente, provando e sperimentando, non privi di misure spartane, il famoso detto, *nemo propheta in patria*. Perché, "prestati" alla musica, questa immaginaria signora sembra averli sorretti e sostenuti e, quel verbo che diventa la sostanza, è in qualche modo una spiegazione dei loro stili e modi di porsi. Hanno ammesso più volte che la loro crescita umana si è dimensionata verificandosi costantemente con gli altri. Esemplificando: cosa poteva essere il lavoro di prove tre, quattro volte a settimana, se non una verifica di sentimenti, reazioni, valutazioni, puntualizzazioni, accanto al lavoro di apprendimento pratico della musica ed educativo? La prova che il self control poteva essere guardato a vista, migliorato, corretto, smontato e di nuovo ricostruito! E l'aspetto fraterno e amicale? Troppe volte fu superficialmente inteso come "pasta" di carattere e non come valore, la cui disponibilità e dimensione era offerta a chi lo accostasse. Molte volte hanno avuto occasioni di affermare, svolgendo con proverbiale costanza e serietà il loro stile, il risvolto professionale. "Non esiste un coro se non v'è un maestro a guidarlo e, similmente, non esiste il maestro se non esistono i coristi". Questo aforisma dimostra una misura di intesa e di collaborazione che può essere perfezionata sempre: non è definitiva, ma è indispensabile.

Padre e figlio: simili e diversi come oggi è richiesto nella specificità delle aggregazioni, perché un rapporto sia integrativo e integrante e offra spunti davvero amicali di crescita. In sintonia stavano padre e figlio e si sono posti in una situazione di scelta non facile, economicamente non retribuita, perché questo non



Carlo Capra

era nelle loro intenzioni, se non per un minimo riconoscimento contingenziale. E per verità è necessario dire che la prestazione di entrambi è stata al disopra del tornaconto personale, pur avendo entrambi gli oneri di una famiglia. Certo hanno lavorato nella scuola e questo li ha resi idonei a riconoscersi nel disegno provvidenziale, creati per stare nel sociale educando e, nella chiesa, catechisti della lode. Padre e figlio sorretti da idealità molte alte. Non si sarebbe capito, diversamente, perché il M° Carlo, dal '29 al '57 (28 anni) e il figlio Piergiorgio dal '57 al '97 (40 anni), siano stati così assidui. Si sono sentiti clarensi, con profonde radici nel tessuto sociale della comunità. Si sono sentiti coinvolti dal senso morale ed etico prima ancora che professionale. Anche il lavoro scolastico li ha aiutati a vedere nell'istituzione, con i suoi obblighi e doveri, quanto dovesse essere necessario il lavoro educativo/formativo.

Avviamento professionale, scuola media inferiore, scuola elementare sono state le istituzioni nelle quali hanno incontrato e coniugato quella dimensione umana che oggi ha nomi diversi, collaborazione, solidarietà con l'altro, tolleranza, pazienza, ma che in realtà è amore con tante facce. Testimoni di stili simili in ambito ecclesiale e di servizio uguali. Hanno cantato e fatto cantare, convinti che la preghiera canta-



ta, prima che arte è sempre musica e, nel concetto allargato di armonia, hanno espresso artisticamente sé stessi. Una definizione dice che l'opera dell'ingegno è espressione di tecniche, e similmente l'opera del cuore è sensibile all'arte. L'arte si avvicina al reale, lo guarda e lo esprime con le forme del linguaggio e lo stile più consoni. Per i Capra il linguaggio operativo è stato il cantare, coinvolgendo quelle classi sociali che erano più disponibili, e da sempre, alla generosità del tempo da destinare: contadini, operai, lavoratori. Gente di allora, gente del popolo, di cui hanno apprezzato sempre gli aspetti umani senza retorica e senza graduatorie: semplici, genuini, veri, composti e non sempre simpatici; uomini e donne, di età diverse, con voci naturali, generose e deboli, chiare, scure, sicure e incerte nell'intonazione, immediate, titubanti, protagoniste o di file, tutte amate per un particolare: la grande, costante disponibilità generosa. Nella produzione musicale hanno scritto per sé stessi o per richieste di circostanza. Anche loro come altri, per fortuna, si sono sentiti liberi e non condizionati da committenze a pagamento. Questo aspetto non è dimostrativo di una qualche superiorità, quanto piuttosto indicativo di personalità che si sono poste come fine la scelta di un *modus vivendi* non banale. La libertà per loro, sperimentata in questo modo, è stato un valore molto apprezzato, quindi concordi li ha trovati in questo senso. Sulla tomba del M° Carlo si legge "... per quello che ci hai dato, noi ti seguiremo..." e il figlio lo ha seguito per davvero! Nella produzione sacra, il M° Carlo ha prodotto innodie, vespri, mottetti a più voci, privilegiando il taglio melodico, evidente anche nelle composizioni di circostanza; l'armonia, del tutto tradizionale, segue le regole canoniche senza spingersi in particolari ricerche. Si avrà modo di poter ascoltare qualche "assaggio" in una serata che l'Assessorato alla cultura promuoverà presto al Marchettiano. Il figlio Piergiorgio si è proposto la composizione di alcune messe, come studio dei testi liturgici. Entrambi hanno composto

alcuni lavori teatrali. Il M° Carlo si è dedicato a strumentazioni per piccola orchestra e fu collaboratore, con il M° Miglietta, per richieste di carattere sperimentale. Il figlio, in tempi molto recenti, ha ricercato altri modi e tecniche per esprimere il pianoforte, privilegiando tecniche di ricerca in relazione alla politonalità, alla modalità, impiegando sempre il concetto di melodia e armonia, funzionali però a strutturare

discorsi e pensieri. A questo proposito, sono significative le due raccolte di *Pensieri e fiori* per la ricerca della sonorità, e *Sonetti*: due fascicoli propedeutici. Come si diceva in apertura, i punti di consonanza tra il genitore e il generato sono stati evidenziati per un ricordo e una memoria di carattere culturale, che continuerà nella serata al Marchettiano.

Enzo Bianchi

## Associazione Amici Pensionati e Anziani

Nell'augurare un felice 1999, informiamo i nostri concittadini sulle iniziative portate a termine nell'ultimo periodo dell'anno appena trascorso. Dopo le vacanze estive dei mesi di giugno e agosto a Igea Marina, con più di 160 partecipanti, il soggiorno a Ischia, complici gli splendidi panorami, le escursioni e la temperatura estiva, è stato bellissimo: le cure termali e la buona cucina hanno ritemprato il fisico di tutti i nostri Soci. Inoltre i nostri associati hanno avuto la possibilità di assistere, al Teatro Grande di Brescia, a spettacoli teatrali, balletti e ad una splendida rappresentazione della *Traviata* di Verdi. Il 4 novembre, presso la nostra sede in Villa Mazzotti, è iniziato il "corso di ricamo su tela e maglia, lavori a maglia" in collaborazione con l'Ufficio Pari Opportunità del Comune di Chiari. Le partecipanti, entusiaste, hanno fatto pressione perché continui fino a primavera. È stato così deciso il prolungamento del corso, che verrà integrato da quello di taglio e cucito. L'ultima settimana di novembre abbiamo collaborato con l'Assessore alla cultura Prof. Franco Repossi per la sorveglianza alla mostra di scultura organizzata in Villa Mazzotti. Il 13 dicembre è avvenuta l'estrazione dei premi della sottoscrizione a scopo benefico, che ci ha offerto la possibilità di consistenti donazioni: un televisore 28" a colori e un letto alla Casa di Riposo P. Cadeo; un contributo di L. 500.000 ciascuno alla Caritas, alla San Vincenzo e al Centro Giovanile 2000. Come sempre, in occasione del Natale, giovedì 17 dicembre c'è stato l'incontro con gli anziani assistiti dal Comune. Accompagnati dall'obiettore e dalle ASA che li seguono e li curano sempre con affetto, sono arrivati sul pulmino felici di ritrovarsi insieme. Dopo il cordiale saluto della D.ssa Rosa Simoni è giunto Mons. Angelo Zanetti che, in spirito di amicizia e simpatia, ha partecipato con gli anziani al rinfresco ed alle tombolate ricche di premi offerti dal Comune e dalla nostra Associazione. Mons. Prevosto ha poi benedetto tutti i presenti, augurando Buon Natale e Buon Anno nuovo. Per il 17 gennaio, l'Associazione ha programmato un soggiorno invernale a Torre Molinos in Andalusia (Spagna), mentre per l'anno in corso sono in preparazione soggiorni in Sardegna, a Sorrento e sulla Costa Amalfitana, Igea e Sicilia. Ricordiamo che la sede in Villa Mazzotti è aperta tutti i pomeriggi, con possibilità di entrata anche da via Vittorio Veneto, e che i premi della sottoscrizione si ritirano in via Cavalli entro il 13 marzo 1999. Con la speranza di una proficua collaborazione, auguriamo a tutti un buon proseguimento del 1999.

Il Presidente  
Luciano Leni

# Antiche famiglie

La classica fotografia "da studio" di Gianni Leni risale al 1950. Si riconoscono da sinistra: Faustino, Angelo, Mario, Luigi, mamma Carolina Turra e Giuseppe, *al residur*, che si protegge il capo con un inappuntabile "Borsalino" con tanto di piega frontale, forse acquistato per l'occasione presso l'antica cappelleria Rocco. Bella gente i Vertua: alti, diritti, forti, possenti. Un aneddoto capitato ad Angelo, militare a Roma in fanteria granatieri:

"Scommettiamo che non sei in grado di sollevare un peso, diciamo, di un quintale?"

"Chi, me?" "Prova a sollevare quelle pietre!"

Quel che accadde lo raccontiamo con le parole di un commilitone: "Gh'era lé du pilastrì de preda che i sarà stacc almeno du quintai. Al già ciapàcc cole so ma che le sùmeaa tenaje e 'l già cargacc söl camius senza fa 'na piega: lü, al camius eccome!"

La loro prestanza venne assai utile la notte dell'Epifania del 1984, quando un furioso incendio, causato da un corto circuito, distrusse in pochi attimi la bella cascina Sant'Antonio di via Olmi, dove i nostri vivevano. Mentre i vigili del fuoco di Chiari e di Brescia lottavano contro le fiamme (pur nella cattiva sorte, fortuna volle che lì accanto passasse la roggia Trenzana) scaricando ettolitri ed ettolitri d'acqua sui muri feriti, i Vertua lavorarono alacramente, riuscendo in breve a mettere in salvo il bestiame, il materiale agricolo, e tutto quanto possibile. L'incendio fu definitivamente domato



alle due del pomeriggio seguente, quando il caposquadra dei pompieri chiese pane e salame e un bicchiere di vino per placare la fame e la stanchezza. La cascina fu ricostruita e rinnovata in pochi mesi, come e meglio di prima. I nostri amici Vertua vivono ancora lì, attorno al vecchio *bubà* Giuseppe oggi splendido ottantottenne.

\* \* \*

Chiari possiede una consolidata tradizione nell'ambito della produzione di calze, in particolare grazie ai calzifici Galli Leone, Mario ed Amedeo. La fotografia storica è stata scattata intorno al 1950: un bel gruppo di lavoratori posano assieme al loro titolare, il signor Galli, che si intravede nella parte destra della foto. Stanno facendo un rinfresco: sa-

rebbe curioso conoscerne il motivo. Si tratta di una pausa nel lavoro? Oppure di una ricorrenza particolare? Si possono riconoscere, tra le altre: Luigina Ferrari, Anna Mussinelli, Vanda Malfredi, Lucia Commaroli, Ida Gatti, Rosi Scalvini, Adele Briconi, Mariuccia Gamborano, Fausta Piantoni, Faustina Festa.

Quante storie, quanto lavoro sotto i vecchi impianti elettrici a treccia, di cui i due vecchi lampadari sono l'ultima testimonianza. E quante trasformazioni, quanti nuovi macchinari, quanti campionari, quante mode e quanti stili per una ditta clarense che nel 2000 festeggerà il mezzo secolo di storia!

Saremo puntuali a festeggiarli con loro.

Franco Rubagotti





Sport: giocare, divertirsi, crescere

# I bambini e lo sport

In Italia il calcio è lo sport nazionale, il più praticato, quello con il più alto numero di tesserati e il più seguito sui campi e sugli schermi televisivi. Anch'io, come molti, ho iniziato a giocare a calcio quando ero bambino, iniziando in strada e poi continuando in una società sportiva. In questo mio breve articolo voglio trattare proprio di questo: il particolare rapporto che esiste tra il bambino ed il gioco del calcio. Oggi, rispetto a quindici - vent'anni fa, gli spazi sono molti meno, le società, molte volte, risultano inaccessibili o troppo distanti, ecco che quindi si presenta il problema del dove e del come giocare a calcio. L'attività motoria, anche sotto la forma di *educazione fisica*, deve essere praticata ed insegnata già in giovane età (almeno dalla scuola elementare), ma purtroppo anch'essa, anche a causa della carenza di spazi idonei, subisce gravi limitazioni e viene troppo condizionata da vari fattori, col rischio di essere sminuita nella sua importanza o addirittura ignorata. Ecco quindi l'importanza che il gioco del calcio riveste, o comunque dovrebbe rivestire: vista la sua diffusione e l'attrattiva che esercita, ha le potenzialità per diventare il veicolo dell'attività motoria, lo strumento ideale per insegnare a tanti ragazzini a muoversi svolgendo un'attività che li aiuta a crescere in modo sano e corretto. Le società calcistiche potrebbero quindi supportare questa realtà visto che, in generale, anche nella scuola, l'importanza dell'educazione fisica e dell'attività motoria non è sempre tenuta in considerazione nella giusta misura.

Chiaramente le società sportive, per sostenere questo ruolo e per offrire "prodotti" di qualità, devono decidersi ad avvalersi di personale qualificato. Gli insegnanti di educazione fisica che agiscono anche nel calcio devono possedere requisiti riconosciuti anche dalla Federazione. Devono essere quindi persone che possiedono una buona conoscenza del materiale sul quale lavorano (nientemeno che il bambino) ed una valida competenza sul gioco - sport che pro-

pongono (nel nostro caso, il calcio). Seguire un simile progetto richiede però il cambiamento di alcuni elementi. In primo luogo risulta controproducente la mentalità che impone di inseguire il risultato positivo a tutti i costi: questa porta a selezioni arbitrarie e spesso inutili, solitamente ingiustificate. Sono comportamenti che si riscontrano spesso e che hanno come effetto la limitazione del numero di partecipanti all'attività ludica e sportiva. Purtroppo, a mio avviso, siamo ancora lontani anni luce dalla capacità di vivere e promuovere lo sport ed il gioco in modo veramente positivo. Sostengo infatti che tutti i bambini ed i giovani debbano avere la possibilità di imparare a muoversi e di giocare, che siano o no portati di natura alla pratica di una particolare disciplina. Al centro della comprensione e della promozione di questo tipo di discorso si pone il ruolo dell'allenatore. Ritengo infatti che questa figura rivesta particolare importanza soprattutto per i ragazzi dai diciassette - diciotto anni, quando lo sviluppo psicofisico è quasi terminato e quando una certa specializzazione, non opportuna precocemente, è già avvenuta in modo naturale. I bambini dell'età della scuola elementare ed anche i ragazzi della scuola media devono trovare la figura di riferimento in quella dell'istruttore o, meglio, dell'istruttore educatore.

In queste condizioni che consentono una crescita sana e corretta possiamo offrire a tutti l'opportunità di imparare il gioco del calcio. Attraverso attività valide sotto il profilo educativo, con caratteristiche prevalentemente giocose, bisogna coinvolgere tutti gli allievi, offrendo ad ognuno la possibilità di giocare, divertirsi e crescere coltivando amicizie e relazioni. Ma il compito dell'allenatore diventa ancora più importante se si considera che egli deve tenere presente tutto l'arco degli aspetti educativi, da quello caratteriale e sociale a quello alimentare, considerando, ad esempio, che un'alimentazione corretta è condizione indispensabile per ottenere una costituzione sana e robusta, ma che non va imposta bensì spiegata al bambino. Da questo punto di vista si può comprendere il ruolo fondamentale della famiglia che, in collaborazione con l'istruttore, deve sfruttare al meglio questa ulteriore opportunità di conoscere, seguire ed educare il proprio figlio. Purtroppo però molte volte i genitori riversano sul bambino aspettative assurde. Invece un genitore attento, che si interessa del bene del figlio, non invade il suo spazio e non intralcia il lavoro dell'allenatore. Tutto quello che ho scritto può sembrare utopico o, comunque, difficilmente realizzabile. Tuttavia, da tre anni, cerco di mettere in pratica questo progetto collaborando con la società F. C. Chiari. Devo dire che, pur con qualche difficoltà iniziale, sto svolgendo, un lavoro che fornisce ottimi risultati: vedo ogni giorno i bambini a cui insegno apprendere, crescere e migliorare costantemente.

Stefano Baldini





## Offerte della busta natalizia per il Centro Giovanile 2000

**Lire 100:** 1 busta N. N.; **Lire 500:** 1 busta N. N.; **Lire 600:** 1 busta N. N.; **Lire 1.000:** 108 buste N. N.; **Lire 1.700:** 1 busta N. N.; **Lire 2.000:** 49 buste N. N.; **Lire 3.000:** 22 buste N. N.; **Lire 4.000:** 13 buste N. N.; **Lire 5.000:** Faustino Vertua e altre 96 buste N. N.; **Lire 5.500:** 1 busta N. N.; **Lire 6.000:** 7 buste N. N.; **Lire 7.000:** 2 buste N. N.; **Lire 8.000:** 1 busta N. N.; **Lire 9.000:** 2 buste N. N.; **Lire 10.000:** Franca Mondella, Dimitri e Ingrid Sacco e altre 162 buste N. N.; **Lire 10.200:** 1 busta N. N.; **Lire 10.500:** 2 buste N. N.; **Lire 11.000:** 3 buste N. N.; **Lire 12.000:** 1 busta N. N.; **Lire 14.000:** 1 busta N. N.; **Lire 15.000:** 11 buste N. N.; **Lire 20.000:** Fratus Cucchi, Gianfranco Zini e altre 21 buste N. N.; **Lire 25.000:** 2 buste N. N.; **Lire 30.000:** 2 buste N. N.; **Lire 40.000:** Caterina Lorini; **Lire 50.000:** Mauro Bosetti, Guido Massetti, Adele Begni, Tiziana e Mauro Vertua, Belotti, Smaniotto Marini, Severino Chiari, Scalea, Scarpetta, Faglia Barbariga, P. F. in memoria di Giovanni Foglieni e Maria Brami, P. F. in memoria di Giacomo, Teresina e Patrizia Frosio, P. F. in memoria di Maria Migliori e Zaffirina Piovanelli, e altre 47 buste N. N.; **Lire 55.000:** 1 busta N. N.; **Lire 65.000:** 1 busta N. N.; **Lire 100.000:** una pensionata S. S., Angelo Consolati, moglie e figlie in memoria di Walter Faglia, M. F. in memoria del nonno, Barbisoni, F. M., Elisa e figli, P. M., B. M., coniugi per i propri defunti, N. N. per il 35° di matrimonio, Aldo Gasparri, E. Sirani, Giuseppina Ossoli in memoria di Giovanni Lorini, Luigi Lancini in ricordo della sorella defunta Amabile Lancini, BN 49, e altre 30 buste N. N.; **Lire 104.000:** Barbara Baresi; **Lire 150.000:** nonni con tanti nipotini, e altre 2 buste N. N.; **Lire 200.000:** M. F. in memoria di Umberto Cirimbelli, B. F. in suffragio dei familiari defunti, Marini, e altre 7 buste N. N.; **Lire 210.000:** suocera, cognati e nipoti in memoria di Giovanni Paolo Turrotti; **Lire 250.000:** Luigi Masserdotti, N. N.; **Lire 300.000:** G. L. C., C. F. e altre 3 buste N. N.; **Lire 400.000:** N. N.; **Lire 500.000:** Giuseppe Goffi, N. N. in memoria di Raffaele Chiari, L. e L. C. in suffragio dell'amico Bepi Rocco, L. e L. C. in suffragio del caro amico Dino Lorini, Giulia Bighetti e Franco Marini, F. L., Lorenzo e Angelina Pagani, e altre 2 buste N. N.; **Lire 650.000:** Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino; **Lire 1.000.000:** Z. I., N. N. a suffragio del marito, L. C., Piantoni Mombelli in memoria dei loro cari defunti, N. N. a ricordo di Massimo, e altre 3 buste N. N.; **Lire 2.000.000:** Comunità di San Bernardo, N. N. in ricordo di Eugenio e Luigi Ebranati; **Lire 3.000.000:** N. N.; **Lire 4.000.000:** Associazione Madri Cristiane; **Lire 5.000.000:** ricordando Laura Faglia, Angelo, Pierluigi, Roberto Goffi; **Lire 6.000.000:** N. N. in suffragio di A. L. D.; *Brevi manu* 574.400 - **In totale Lire 57.013.000**

### Curiosità sulla "Busta natalizia" a beneficio del Centro Giovanile 2000

## Se non ora... quando?

Dal Santo Natale fino a domenica 17 gennaio 1999 sono state raccolte complessivamente 671 buste per una somma totale di lire 56.488.600. Come si può vedere dall'elenco dettagliato della "Busta natalizia 1998", le cifre infilate in busta variano dalle 100 lire a 6 milioni. Non è una valutazione di valore. Sono dati di cronaca. Sappiamo bene che ogni offerta è preziosa. Basta ricordare l'offerta della povera vedova del vangelo, la più piccola di tutte, che Gesù dichiara la più preziosa di tutte perché era tutto quello che quella vedova poteva dare.

È stato commovente leggere sulle buste, ad esempio: *offerta di una pensionata; i nonni per i propri nipotini; ho rotto il mio salvadanaio, pregate per i miei figli, una mamma; il tempo libero i nostri figli lo passavano all'oratorio, noi speriamo che sia così anche per i nostri cinque nipoti, ecc. ecc.*

Quindi il primo sentimento è quello di una commossa riconoscenza per tutti quanti hanno comunque espresso, con la loro offerta, concreto appoggio alla costruzione in atto della *Casa del Giovane* per il Centro Giovanile 2000. Qualcuno ha fatto osservare che, tenendo per buona l'interpretazione che ogni busta corrisponda all'offerta di una famiglia, a Chiari le famiglie sono, una più una meno, circa sei mila. Sarebbero perciò 671 le famiglie che hanno offerto. E le altre? Diciamo subito che il tempo propizio per l'offerta non è concluso. Anzi, la "busta natalizia 1998" ha dato inizio ad una nuova pagina di generosità, che sicuramente i clarensi sapranno scrivere fino in fondo, com'è sempre avvenuto. Verrà data occasione, ogni ultima domenica del mese, di offrire il proprio contributo, sia familiare che personale, all'opera intrapresa, così che ognuno possa dire: un mattone, in quella casa dei nostri figli, ce l'ho messo anch'io.

**Nota bene.** Sono preziosi anche i prestiti gratuiti per finanziare il Centro Giovanile 2000. Per informazioni rivolgersi al Prevosto o ai Sacerdoti.

# Offerte

## Opere parrocchiali

In memoria di Paola e Pietro Repposi	200.000
N. N.	100.000
Gruppo Industrie SIS in occasione Santa Messa Natalizia	300.000
Ass. Pensionati Centro Diurno Bettolini	1.500.000
Banca Popolare di Bergamo-Cr. Varesino	250.000
Giuseppe Goffi per clero clarense	500.000
N. N.	100.000
N. N.	50.000
Vittorio Grassini e Pasquina Vezzoli nel 50° di matrimonio	100.000
N. N. per le necessità più urgenti	1.420.500
N. N. per San Giuseppe	100.000
Vari N. N. per anniversari di matrimonio	160.000
N. N.	50.000
C. F. in occasione della festa di Sant' Agape	100.000

## Centro Giovanile 2000

T. G. in occasione del 25° di matrimonio	1.000.000
In memoria di Vezzoli Giuseppina le cognate e lo zio	250.000
Benedizione casa	20.000
Clararum Civitas	1.000.000
La Bancarella del 6/12/98	600.000
La Quadra Zeveto ed il gruppo sbandieratori augurano Buon Natale e Felice Anno Nuovo	1.000.000
Per la Messa in memoria di Dario Festa	308.000
P. C.	100.000
N. N.	200.000
N. N.	100.000
N. N. per anniversario di matrimonio	1.000.000
C. Z. in memoria dei propri defunti	50.000
Nicola e Matteo	100.000
M. T.	100.000
Oneri secondari urbanizzazione	10.000.000
C. C. in memoria del defunto Giuseppe	200.000
Offerte in occasione del Natale	1.700.000
N. N.	100.000
Daniele Piantoni	15.000
N. N. in memoria dei propri defunti	1.500.000
N. N. in suffragio dei propri defunti	50.000
N. N. in suffragio dei propri defunti	50.000
N. N. in memoria dei propri defunti	150.000
N. N. in memoria di Pierina Vezzoli	200.000
S. T. in memoria dei propri defunti	1.500.000
I genitori di Dario ringraziano tutte le meravigliose Persone che hanno conosciuto e vogliono bene a Dario	2.220.000
Sezione Avis Chiari in occasione della castagnata in piazza	1.000.000
N. N.	50.000
N. N. per il loro matrimonio	100.000
N. N.	100.000
Benedizione case	100.000
In ricordo di Enzo Cogi	100.000

N. N.	100.000
N. N.	5.000.000
N. N.	50.000
N. N.	50.000.000
N. N.	30.000.000
N. N.	20.000.000
Una pensionata	100.000
O. M. pensionata	50.000
Gianluca e Marco	200.000
Offerte per Calendari Eucaristici	265.000
Gibieffe per tutti i cari giovani morti nel 1998	700.000
Gli amici di Massimo in ricordo del papà Adolfo Salvoni	150.000
N. N.	10.000.000
Caimi in memoria di Beppe Rocco	400.000
Buste Natale 1998	57.013.000
In memoria di Liberata De Pari	200.000
I nipoti in memoria dei nonni Anna Maria Goffi e Daniele Bulgarini	800.000
B. V.	100.000
<b>Totale entrate del mese</b>	<b>200.091.000</b>

## Uscite

Acconto per Casa del Giovane	138.600.000
Per attrezzature sportive	12.000.000
Allaccio acquedotto per spogliatoi	2.761.000
Ceramiche per spogliatoi	37.125.000
Serramenti per spogliatoi	3.432.000
Spese Studio tecnico	7.000.000
Escavatore per montaggio pali campo sportivo	500.000
Cancelleria	283.910
Pali campo sportivo	8.646.000
Ponteggi tribuna campo sportivo	9.722.000
Pali campo sportivo	6.677.000
Elettroforniture	23.047.200
Spese Studio tecnico	120.000
Nuovo allaccio Enel	7.313.970
Attrezzature sportive	11.299.044
Copertura spogliatoi	11.750.000
<b>Totale uscite del mese</b>	<b>280.277.124</b>
<b>A disposizione</b>	<b>381.073.585</b>

## Caritas

Madri Cristiane	1.000.000
Madri Cristiane per progetto migranti	1.000.000
Associazione Amici Pensionati e Anziani	500.000
Priscilla e Aquila	100.000
Offerte natalizie pro San Vincenzo	2.750.000

## Radio Claronda

N. N.	50.000
N. N.	400.000
N. N.	50.000
P. C.	50.000
N. N.	100.000
Una pensionata	50.000



## Battesimi 1998

106	Letizia Bosetti	di Fabrizio e Nadia Ferrandi
107	Roberto Gambarutti	di Giuseppe e Elisabetta De Bianchi
108	Gloria Pagani	di Giorgio e Lorena Morandini
109	Martina Sacco	di Dimitri e Ingrid Sliskovic
110	Stefano Baresi	di Alessandro e Michela Zubani

## Defunti 1998

146	Angelo Foglia	di anni 64
147	Mario Bertolino	65
148	Attilio Chiari	65
149	Agostino Rubagotti	84
150	Maria Camoni	45
151	Aldina Calchi	83
154	Caterina Goffi	82

## Defunti 1999

1	Annamaria Goffi	di anni 88
2	Letizia Salvati	90
3	Luigi Serlini	61
4	Alice Marsach	86
5	Adolfo Salvoni	62
6	Luciano Miani	69



*Luigi Chiari*  
9/11/1914 - 8/11/1994



*Maria Gozzini in Chiari*  
26/3/1920 - 6/2/1993



*Stefano Sigalini*  
15/9/1922 - 23/2/1993



*Adolfo Mura*  
25/3/1918 - 10/11/1998

## Febbraio 1999

Lunedì	1	Sant'Orsola
Martedì	2	Presentazione del Signore
Mercoledì	3	San Biagio Scuola della Parola di Dio
Giovedì	4	Primo giovedì del mese
Venerdì	5	Primo venerdì del mese Sant'Agata Catechesi battesimale Consiglio Pastorale Parrocchiale
Sabato	6	Primo sabato del mese Santi Paolo Miki e compagni
<b>Domenica</b>	<b>7</b>	<b>V Domenica del Tempo Ordinario</b> Giornata in difesa della vita
Martedì	9	San Rinaldo
Mercoledì	10	Santa Scolastica Scuola della Parola di Dio
Giovedì	11	Beata Maria Vergine di Lourdes
Venerdì	12	Catechesi battesimale
<b>Domenica</b>	<b>14</b>	<b>VI Domenica del T. Ordinario</b>
<b>Lunedì</b>	<b>15</b>	<b>Solennità dei Ss. Faustino e Giovita, Patroni della Città</b>
Martedì	16	Santa Giuliana
Mercoledì	17	Mercoledì delle Ceneri Inizio della Santa Quaresima Giornata di digiuno e astinenza
Giovedì	18	Giovedì dopo le Ceneri
Venerdì	19	Venerdì dopo le Ceneri - Astinenza
Sabato	20	Sabato dopo le Ceneri
<b>Domenica</b>	<b>21</b>	<b>I Domenica di Quaresima</b> Annuncio ufficiale della Missione Cittadina del 2000
Lunedì	22	Inizio della Settimana Vocazionale Zonale
Martedì	23	San Policarpo, Vescovo e Martire
Mercoledì	24	Santi Sergio e Modesto Centri di Ascolto [1°]
Venerdì	26	Santi Faustini e Romeo Giorno di astinenza Via Crucis (15.00 e 20.00 in Santa Maria)
<b>Domenica</b>	<b>28</b>	<b>II Domenica di Quaresima</b> Giornata del Seminario Diocesano Battesimo comunitario
<b>Marzo 1999</b>		
Martedì	2	Santi Basileo e Ponzio
Mercoledì	3	Santa Cunegonda Centri di Ascolto [2°]
Giovedì	4	Primo giovedì del mese
Venerdì	5	Primo venerdì del mese Via Crucis Consiglio Pastorale Parrocchiale
Sabato	6	Primo sabato del mese
<b>Domenica</b>	<b>7</b>	<b>III Domenica di Quaresima</b>

## Ricordo di don Giuseppe Limonta



Con la morte di don Giuseppe Limonta un altro lutto ha colpito la Comunità Salesiana di San Bernardino. Dei suoi lunghi anni, 87, egli ne ha vissuti 42 a Chiari San Bernardino: quasi una vita. È stato fra i primi allievi dell'aspirantato, appena fondato, e fra i primi professori salesiani. Ha avuto la gioia di ricevere la veste clericale dal B. Filippo Rinaldi, 3° successore di don Bosco, e di fare la prima professione salesiana nelle sue mani. Ha fatto anche il tirocinio pratico a San Bernardino e vi è tornato in modo definitivo nel 1964 con il compito di insegnante. Come ogni salesiano, ha sviluppato contemporaneamente il servizio pastorale, prima occasionalmente nelle diverse parrocchie della zona e poi, quando ha lasciato per l'età l'insegnamento, in forma stabile a San Bernardino. Anche negli ultimi tempi ha continuato l'assistenza spirituale ad alcune Comunità religiose femminili. Quando è cessato l'aspirantato, al suo lavoro sacerdotale aggiunse anche la cura della sacrestia, per assicurare tutto il necessario allo svolgimento della vita liturgica. Era l'aiutante nascosto, ma fedele, di don Camillo. Sono stati anni ed anni di servizio premuroso ed attento. Anche quando l'età avanzava ed il suo passo diven-

tava incerto ed insicuro, non mancava mai al confessionale ed all'altare a distribuire la Comunione.

I rapporti con la popolazione erano limitati al suo servizio sacerdotale, specie nelle confessioni, però ne seguiva con amore le vicende liete e tristi, soprattutto nella preghiera. Chiunque lo incontrasse in chiesa, sotto i chiostrini a curare i suoi fiori e con le sue tortorelle, o in cortile, poteva contare su di lui. Il sorriso, la gentilezza del tratto e l'attenzione dicevano la sua premura e il suo desiderio di essere utile. I suoi numerosi ex allievi - Varese, Sondrio, Bologna B.U.S.L. e soprattutto Chiari - lo ricordano per l'amabilità del tratto, per la sapienza dei suoi interventi educativi, per la conversazione vivace e per la chiarezza e precisione dell'insegnamento. Costante nell'esigere e nel verificare, era largo nella comprensione e nell'aiuto. Da lui hanno imparato anche a rispettare e ad amare la natura. Del suo amore agli animali vanno a gara a ricordare tanti piccoli episodi: il gattino, da lui salvato, che lo seguiva ovunque, le tortorelle che gli saltellavano sulle spalle e sulla testa, i canarini che beccavano il mangime dalle sue mani... Più di una volta l'hanno sorpreso a conversare con loro e gli animali lo ascoltavano attenti, quasi come un novello San Francesco. Altrettanto grande era la sua cura per i fiori e per gli alberi. Labbreggiava abitualmente il Rosario, seguiva Radio Maria e Radio Mater. Talora, in chiesa, quando pensava di essere solo conversava ad alta voce con il Signore.

La Comunità Salesiana lo rimpiange per la saggezza e la laboriosità, per lo spirito di servizio, per il contributo generoso alla serenità e alla gioia della vita comunitaria.

I funerali si sono svolti con grande solennità e partecipazione il 7 gennaio, prima a San Bernardino, poi al suo paese natio, Montevicchia, dove ora riposa la sua salma. Mons. Prevosto si è reso interprete dei sentimenti della Comunità Parrocchiale, assicurando il suffragio e il ricordo.



*Antonio Lussignoli*  
30/9/1909 - 5/2/1998



*Carlo Ambrosiani*  
27/9/1907 - 22/2/1997



*Agostino Rubagotti*  
20/11/1914 - 20/12/1998



